

ECCOCI! · PERCORSO SULLA PREVIDENZA · A CURA DI GIGI BACCHETTA

La previdenza italiana

Storia, regole e funzionamento — perché chi comincia a lavorare oggi avrà pensioni più basse, più tardi, pagando di più; e che cosa si può fare

Fascicolo completo · **10 lezioni** con dispensa, quiz e soluzioni.
A cura di **Gigi Bacchetta e Bogdy** · siamoeccoci.it

LEZIONE 1/10 · PERCHÉ QUESTO CORSO

Il patto rotto tra generazioni: perché chi comincia a lavorare oggi avrà pensioni più basse, più tardi, pagando di più

Obiettivo. Mettere in fila, con i numeri, le ragioni per cui la pensione di chi ha oggi vent'anni sarà diversa da quella dei genitori e dei nonni: requisiti di uscita, metodo di calcolo, aliquote, lavoro pubblico tagliato, salari fermi, precarietà, divario tra donne e uomini, servizi che mancano. È la motivazione di tutto il corso: nelle lezioni successive ogni punto viene smontato e spiegato.

1. Da dove partiamo

Quando si parla di pensioni ai ragazzi, di solito si sentono due frasi: «la pensione non la vedrete mai» oppure «siamo un Paese vecchio, non ci sono soldi». Tutte e due sono sbagliate, e tutte e due fanno male, perché trasformano delle **scelte politiche** in una fatalità. La pensione la vedrete. Ma, se nulla cambia, arriverà **più tardi**, sarà **più bassa** rispetto allo stipendio e sarà costata **di più** in contributi.

Non è colpa dei nonni come persone: è l'esito di regole che per decenni hanno concesso molto a chi era dentro il sistema e hanno scaricato il conto su chi sarebbe arrivato dopo. A questo si sono sommati, dagli anni Novanta in poi, un mercato del lavoro sempre più frammentato, salari che non hanno tenuto il passo dei prezzi e servizi pubblici tagliati. Questa lezione mette in fila i numeri. Il resto del corso li spiega uno per uno.

2. Primo squilibrio: si usciva molto prima

Fino alla metà degli anni Novanta le regole per andare in pensione erano, per alcune categorie, sorprendentemente generose. Il testo unico delle pensioni statali (**DPR 1092/1973**, art. 42) riconosceva la pensione al dipendente civile dello Stato che lasciava il servizio con **venti anni di servizio effettivo**, che per arrotondamento diventavano **19 anni, 6 mesi e 1 giorno**. Per le lavoratrici statali sposate o con figli la soglia scendeva a **14 anni, 6 mesi e 1 giorno**. Per i dipendenti degli enti locali e della sanità servivano 25 anni.

Esempio vero, non teorico. Il Rapporto di Itinerari Previdenziali (XIII, 2026) ricorda che, contando riscatti di laurea e maternità, una laureata statale con due figli poteva lavorare anche solo 8 anni e poi incassare la pensione a vita. Sono le cosiddette baby pensioni, alcune ancora oggi in pagamento dopo oltre quarant'anni.

Nel settore privato la pensione di anzianità si prendeva con **35 anni di contributi, a qualunque età**. Chi aveva cominciato a 15 anni poteva smettere a 50.

Chi	Prima del 1995	Oggi (2026)
Statali	19 anni 6 mesi 1 giorno di servizio (14a6m1g donne sposate o con figli)	Vecchiaia: 67 anni con almeno 20 di contributi Anticipata: 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 le donne), a qualunque età
Enti locali, sanità	25 anni di servizio	
Dipendenti privati	35 anni di contributi, a qualunque età	
Dal 2027-2028	+1 mese nel 2027 e +3 mesi dal 2028 per l'aumento della speranza di vita (L. 199/2025, commi 185 e seguenti): la vecchiaia sale a 67 anni e 3 mesi	

E per chi comincia adesso? Una simulazione dell'INPS del 2015, ripresa dal rapporto EURES per il Consiglio Nazionale dei Giovani (2023), ha confrontato i lavoratori dipendenti nati nel 1945 con quelli nati nel 1980: **i nati nel 1980 andranno in pensione in media 5 anni dopo**, e uno su due solo a 70 anni. Nello stesso periodo la speranza di vita a 65 anni è cresciuta di 2,5 anni: si lavora più a lungo di quanto si viva in più.

3. Secondo squilibrio: assegni calcolati sullo stipendio, non sui contributi

Per decenni la pensione si è calcolata con il **metodo retributivo**: una percentuale dell'ultimo stipendio (o della media degli ultimi anni), circa il **2% per ogni anno di lavoro**. Con 40 anni si arrivava all'80% dello stipendio finale. Per gli statali il DPR 1092/1973 dava il 35% dopo 15 anni, più 1,8 punti per ogni anno successivo, fino all'80%. Conta un punto: **l'assegno non dipendeva da quanto si era versato**. Se la carriera finiva con un salto di stipendio, la pensione lo seguiva.

Chi ha cominciato a lavorare dal 1996 ha solo il **metodo contributivo** (legge Dini, L. 335/1995): la pensione è la somma di ciò che hai versato, rivalutata, trasformata in rendita in base all'età. Non c'è più un'«integrazione al minimo» che alzi gli assegni troppo bassi. È un sistema più «giusto» sulla carta, perché ognuno riceve in proporzione a quanto ha dato. Ma se la carriera è povera e piena di buchi, anche la pensione lo sarà.

Indicatore	Ieri	Domani	Fonte
Pensione in % dell'ultimo stipendio, dipendente privato	73,6% (2010)	58,4% (2070)	RGS, Rapporto n. 26/2025
Idem, lavoratore autonomo	72,1% (2010)	46,7% (2070)	RGS, Rapporto n. 26/2025
	100	75	

Pensione di vecchiaia dei nati nel 1980 rispetto ai nati nel 1945 (a parità di potere d'acquisto)			EURES-CNG 2023 su dati INPS

Attenzione: le stime RGS ipotizzano carriere lunghe e continue. Per chi ha buchi contributivi (lezione 7) il calo è più forte.

4. Terzo squilibrio: si versava molto meno

Nel 1960 l'aliquota del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (FPLD) era il **14,41%** della retribuzione, di cui solo il 4,75% a carico del lavoratore. Oggi è il **33%**: 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore. Le tappe: 32% nel 1996 con la legge Dini, 32,7% nei primi anni Duemila, 33% dal 2007 (fonte: Itinerari Previdenziali, tabelle A.6 e A.7).

Come leggerlo bene. Il punto non è solo che «loro versavano poco». Il punto è che con il retributivo **l'aliquota non determinava l'assegno**: si versava il 14-24% e si riceveva una pensione come se si fosse versato molto di più. Quella differenza è diventata debito pensionistico, e la pagano i contributi di chi lavora oggi. I giovani versano il 33% per pagare le pensioni in corso e riceveranno una pensione calcolata solo sul proprio 33%. È il senso della frase «le nuove generazioni pagano due volte».

5. Quarto squilibrio: il lavoro pubblico tagliato

Un posto pubblico stabile voleva dire stipendio regolare, contributi pieni, carriera continua: la condizione ideale per una buona pensione contributiva. Dal 2008 il **blocco del turnover** (DL 112/2008 e norme successive) ha permesso di sostituire solo una parte di chi andava in pensione.

- Tra il 2008 e il 2017 i dipendenti pubblici a tempo indeterminato sono calati di **258 mila** (−7,5%) (RGS, elaborazione Osservatorio CPI).
- Nei comuni, tra il 2011 e il 2021, sono spariti circa **80 mila dipendenti (−20%)**: da 69 a 62 ogni 10 mila abitanti (ISTAT, Rapporto sulle istituzioni pubbliche 2024).
- Nello stesso periodo nella PA i contratti a tempo determinato sono cresciuti del **58,9%** e i collaboratori non dipendenti del 59,1%, mentre gli indeterminati calavano del 2,8% (ISTAT, 2011-2020). Anche lo Stato è diventato un datore precario.

Effetto sul sistema: la gestione dei dipendenti pubblici oggi ha **1,05 lavoratori attivi per ogni pensionato** e nel 2024 ha chiuso con un disavanzo di **46,4 miliardi**. Lo stesso rapporto di Itinerari attribuisce il peggioramento dopo il 2008 al «calo delle assunzioni, in alcuni anni totalmente bloccate» e all'accelerazione dei pensionamenti. Meno assunti vuol dire meno contributi in entrata e più «buco» da coprire con le tasse.

5-bis. Salari fermi mentre i prezzi correvano

Con il contributivo la pensione è lo specchio dello stipendio. E lo stipendio italiano è fermo. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO, Rapporto mondiale sui salari 2024-25) i **salari reali italiani nel 2024 erano ancora l'8,7% sotto il 2008**: il peggior risultato del G20. Nel 2022 e 2023 l'inflazione se n'è mangiati 3,3 e 3,2 punti; il +2,3% del 2024 non ha recuperato.

Per i giovani va peggio: nel 2021 il **26,9% dei lavoratori dipendenti privati sotto i 35 anni ha guadagnato meno di 5.000 euro lordi in un anno** (EURES-CNG su dati INPS). Chi versa il 33% di poco accumula poco.

6. Quinto squilibrio: lavori a pezzi, contributi a pezzi

Dal pacchetto Treu (1997) al Jobs Act (2015) le forme di lavoro temporaneo, a chiamata, parasubordinato e a partita IVA si sono moltiplicate. Il risultato si vede negli estratti conto. Tra chi è entrato nel mondo del lavoro tra il 1996 e il 1998, dopo vent'anni:

- solo l'**8,3%** aveva una storia contributiva senza interruzioni;
- il **16,4%** aveva versato meno di un quinto dei contributi teorici: in vent'anni, l'equivalente di poco più di tre anni di contributi (EURES-CNG 2023).

La precarietà fa danni tre volte: rende più deboli nel chiedere salario (chi ha un contratto in scadenza non tratta), abbassa gli stipendi e lascia **periodi vuoti** senza contributi. E c'è un paradosso: la gestione separata dei parasubordinati ha 2,78 lavoratori per ogni pensionato e un attivo di **9,9 miliardi** nel 2024 (Itinerari). I precari di oggi sostengono le pensioni di altri e avranno assegni bassissimi.

7. Sesto squilibrio: le donne pagano il conto più alto

Tutto quello che abbiamo detto pesa di più sulle donne: più part-time, spesso involontario, carriere interrotte per maternità e cura, stipendi più bassi a parità di ruolo. Nel 2025 la pensione previdenziale media delle donne era di **1.491,7 euro lordi al mese**, contro 2.260,6 degli uomini: **il 34% in meno** (Rendiconto sociale CIV-INPS). Tra le giovani lavoratrici under 35 una su tre (32,3%) guadagna meno di 5.000 euro l'anno, contro il 22,8% dei coetanei maschi (EURES-CNG).

8. Settimo squilibrio: servizi che mancano, cura che torna in casa

Quando mancano nidi, assistenza domiciliare e servizi per gli anziani, la cura ricade sulla famiglia, e quasi sempre su una donna. Secondo il CNEL (Relazione sui servizi pubblici 2025, dati 2022) i nidi comunali accolgono appena il **17,6% dei bambini sotto i tre anni** (7,3% al Sud). Il Comune spende in media 8.088 euro per ogni

bambino accolto; alle famiglie la retta media comunale costa circa 300 euro al mese (Cittadinanzattiva, 303 euro per una famiglia tipo con ISEE 19.900 euro).

Il conto del secondo stipendio. Se il posto al nido pubblico non c'è, bisogna pagare un nido privato o una baby-sitter, più i trasporti e i costi del lavorare. Per un part-time a basso salario può succedere che **quasi tutto lo stipendio se ne vada in costi**: la famiglia «conviene» che uno dei due resti a casa. Ma quegli anni a casa sono anni **senza contributi**: il risparmio di oggi diventa una pensione più povera domani. Attenzione però: non è una regola valida per tutti. Dipende dal reddito, dal Comune, dal posto al nido. Nella lezione 8 lo mostreremo con un esempio numerico.

9. Cosa NON dire (per non perdere credibilità)

- **«Ci hanno rubato la pensione i nostri nonni.»** No. I pensionati hanno seguito le regole che c'erano. Le regole le ha fatte la politica, e spesso a fini elettorali. Il conflitto non è tra nonni e nipoti, ma tra scelte pubbliche e chi le ha subite.
- **«L'INPS fallirà.»** No. In un sistema a ripartizione le pensioni sono garantite dallo Stato: se i contributi non bastano, interviene il bilancio pubblico. Il problema non è il fallimento, è **quanto** varrà l'assegno.
- **«I dipendenti pubblici costano troppo.»** No. Il disavanzo della gestione pubblica nasce soprattutto dal blocco delle assunzioni e dal fatto che lo Stato come datore di lavoro per decenni non ha versato come un privato. Lo vedremo nella lezione 6.
- **«Tanto è tutta colpa della demografia.»** Solo in parte. Conta quanti lavorano, quanto guadagnano e quanto continuamente versano: tutte cose che dipendono da politiche del lavoro, dei salari e dei servizi.

Tre concetti da portare via.
1. Chi ci ha preceduto usciva prima (fino a 19 anni e mezzo nel pubblico), con assegni legati allo stipendio e versando molto meno (14% contro 33%).
2. Per chi comincia oggi la pensione è lo specchio della carriera: salari fermi, precarietà, buchi e tagli al lavoro pubblico la rendono più bassa.
3. Donne e servizi sono il punto in cui tutto si somma: meno servizi vuol dire più cura in casa, meno contributi, pensioni più povere.

Fonti verificate il 29/09/2026: DPR 1092/1973 art. 42 (Normattiva, testo vigente); Itinerari Previdenziali, XIII Rapporto 2026 (tab. 1.2, 2.12, 2.18, A.6, A.7 e cap. 5); RGS Rapporto n. 26/2025 cap. 6; EURES-CNG, «Situazione contributiva e futuro pensionistico dei giovani», 2023; ILO, Rapporto mondiale sui salari 2024-25, nota Italia; ISTAT, Rapporto sulle istituzioni pubbliche 2024; Osservatorio CPI; CIV-INPS, Rendiconto sociale (via Sky TG24 25/06/2026); CNEL, Relazione servizi pubblici 2025; Cittadinanzattiva, Osservatorio prezzi e tariffe; L. 199/2025 commi 185 e seguenti.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Con quanti anni di servizio poteva andare in pensione un dipendente civile dello Stato prima delle riforme degli anni Novanta?

A) 19 anni, 6 mesi e 1 giorno (20 anni arrotondati)

B) 40 anni

C) 35 anni

D) 25 anni

> **Risposta: A.** DPR 1092/1973, art. 42: venti anni di servizio effettivo, che con l'arrotondamento diventavano 19 anni 6 mesi e 1 giorno; 14a6m1g per le donne sposate o con figli; 25 anni negli enti locali.

2. Qual era l'aliquota contributiva totale del Fondo pensioni lavoratori dipendenti nel 1960, e qual è oggi?

A) 25% e 30%

B) 33% e 33%

C) 14,41% e 33%

D) 9,19% e 23,81%

> **Risposta: C.** 14,41% nel 1960 (di cui 4,75% a carico del lavoratore), 33% oggi: 23,81% a carico del datore e 9,19% del lavoratore (Itinerari, tab. A.6-A.7).

3. Secondo la RGS, quanto passa il tasso di sostituzione di un dipendente privato tra il 2010 e il 2070?

A) Dal 73,6% al 58,4%

B) Resta stabile intorno al 70%

C) Dal 90% al 70%

D) Dal 60% all'80%

> **Risposta: A.** RGS, Rapporto n. 26/2025, cap. 6: dal 73,6% al 58,4% dell'ultima retribuzione, a parità di requisiti contributivi. Per gli autonomi dal 72,1% al 46,7%.

4. Di quanto sono cambiati i salari reali italiani tra il 2008 e il 2024 secondo l'ILO?

A) +5%

B) −8,7%

C) −20%

D) Invariati

> **Risposta: B.** ILO, Rapporto mondiale sui salari 2024-25: −8,7% rispetto al 2008, il peggior dato del G20.

5. Quanto è più bassa, in media, la pensione previdenziale delle donne rispetto a quella degli uomini (2025)?

A) Circa il 5%

B) Circa il 15%

C) Non c'è differenza

D) Circa il 34%

> **Risposta: D.** Rendiconto sociale CIV-INPS: 1.491,7 euro contro 2.260,6 euro lordi mensili, il 34% in meno.

6. Quale di queste frasi è corretta e difendibile?

A) Il disavanzo dei dipendenti pubblici dimostra che i pubblici sono troppi

B) Il disavanzo dei dipendenti pubblici è peggiorato dopo il 2008 anche per il blocco delle assunzioni

C) La colpa è solo della demografia

D) L'INPS fallirà e le pensioni non verranno pagate

> **Risposta: B.** Itinerari Previdenziali collega il peggioramento dei fondi pubblici dopo il 2008 al calo delle assunzioni e all'accelerazione dei pensionamenti: meno attivi, meno contributi. Le altre frasi sono da evitare.

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1973-12-29;1092
https://www.itinerariprevidenziali.it/
https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2025/Rapporto-2025-n.26_Capitolo-6.pdf
https://consiglionazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2023/08/EURES_PENSIONI_GIOVANI_REPORT_COMPLETO_def.pdf
https://www.ilo.org/sites/default/files/2025-03/rapporto_mondiale_sui_salari_2024_nota_italia_0.pdf
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/RapportoIstituzioniPubbliche2024.pdf
https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-l-andamento-dell-occupazione-pubblica-italiana-dal-2008
https://tg24.sky.it/economia/2026/06/25/pensioni-donne-uomini-differenze-inps
https://www.cnel.it/comunicazione-e-stampa/notizie/news/detail/2025/12/13/servizi-nido-comunali-costo-medio-8mila-euro-per-bambino-accolto
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025-12-30;199

LEZIONE 2/10 · FONDAMENTI

Come funziona il sistema: articolo 38, ripartizione, INPS e i tre pilastri. Dove finisce il tuo 33%

Obiettivo. Capire l'architettura: su quale principio costituzionale poggia la previdenza, perché il nostro sistema è «a ripartizione», chi lo gestisce, che differenza c'è tra previdenza e assistenza e che strada fanno i contributi che vedi in busta paga.

1. La base: l'articolo 38 della Costituzione

Tutto parte da qui. L'articolo 38 contiene **due promesse diverse**, e tenerle separate è la chiave per capire metà del dibattito sulle pensioni:

Comma	Cosa dice	Che cos'è
1°	«Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.»	**Assistenza**: per tutti i cittadini in bisogno, pagata con le tasse
2°	«I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.»	**Previdenza**: per chi lavora, pagata con i contributi
4°	«Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.»	Il sistema è pubblico (INPS e le altre casse)
5°	«L'assistenza privata è libera.»	Spazio per forme private e complementari

Accanto va letto l'**articolo 36**: la retribuzione deve essere «proporzionata» al lavoro e «sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Con il metodo contributivo i due articoli si saldano: se lo stipendio non è sufficiente, nemmeno la pensione potrà essere «adeguata».

2. Ripartizione: i tuoi contributi pagano le pensioni di oggi

Ci sono due modi di finanziare le pensioni:

- **Capitalizzazione**: ciò che versi viene investito e accumulato a tuo nome; quando smetti di lavorare ti viene restituito sotto forma di rendita. È il modo in cui funzionano i fondi pensione.
- **Ripartizione**: i contributi pagati quest'anno da chi lavora servono a pagare le pensioni di quest'anno. Non c'è un salvadanaio: c'è un patto tra generazioni.

Il sistema pubblico italiano è **a ripartizione**. Anche il metodo contributivo non cambia questo fatto: il tuo «montante» è un conto virtuale. L'INPS registra quanto hai versato e lo rivaluta, ma quei soldi sono già stati spesi per pagare le pensioni in corso. Si parla infatti di sistema «a contribuzione definita nozionale».

Perché conta. In un sistema a ripartizione il numero chiave è il rapporto tra **chi lavora e versa** e **chi riceve**. Nel 2024 il rapporto tra occupati e pensionati in Italia è stato di 1,48, il miglior dato della serie storica, grazie all'aumento degli occupati. Se dai pensionati si tolgono quelli che ricevono solo prestazioni assistenziali (pensioni di guerra, assegni sociali, invalidità civile, indennità INAIL), i pensionati «previdenziali» sono 13,6 milioni invece di 16,3 e il rapporto sale a 1,77 (Itinerari Previdenziali, XIII Rapporto). Più lavoro regolare vuol dire un sistema più solido: il lavoro nero e il lavoro povero indeboliscono anche le pensioni degli altri.

3. Chi gestisce: l'INPS e le altre casse

L'**INPS** gestisce circa il **95% delle entrate contributive e il 97% della spesa per pensioni**. Nel tempo ha assorbito quasi tutti gli altri enti. L'ultimo grande accorpamento è del 2012, quando il DL 201/2011 (art. 21) ha soppresso l'**INPDAP** (dipendenti pubblici) e l'ENPALS (spettacolo e sport). Dentro l'INPS però le «gestioni» restano separate, ognuna con i suoi conti:

- **FPLD**, Fondo pensioni lavoratori dipendenti (privati), con i fondi speciali confluiti (trasporti, telefonici, elettrici, volo, ferrovieri, poste, giornalisti ex INPGI);
- **dipendenti pubblici** (ex INPDAP: Stato, enti locali, sanità, insegnanti);
- **artigiani**, **commercianti**, **coltivatori diretti, coloni e mezzadri**;
- **gestione separata** (L. 335/1995, art. 2, c. 26): collaboratori, parasubordinati, professionisti senza cassa.

Fuori dall'INPS ci sono le **casse dei liberi professionisti** (avvocati, medici, ingegneri, commercialisti...), privatizzate dal D.Lgs 509/1994 o nate con il D.Lgs 103/1996, e l'INAIL per gli infortuni. Nella lezione 6 vedremo quali di queste gestioni sono in attivo e quali in rosso.

4. Previdenza e assistenza: due cose diverse nello stesso conto

La legge 88/1989 ha riorganizzato l'INPS e ha creato, all'art. 37, la **GIAS**, Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali. In pratica è il «conto» con cui lo Stato trasferisce all'INPS le risorse, prese dalle tasse, per pagare le prestazioni che non sono coperte da contributi:

- integrazioni al minimo delle pensioni basse (solo per chi ha il retributivo o il misto);
- maggiorazioni sociali, quattordicesima;

- assegno sociale (546,24 euro al mese nel 2026, dai 67 anni per chi ha redditi bassissimi);
- invalidità civile, accompagnamento;
- una parte della spesa per i dipendenti pubblici, perché lo Stato-datore per decenni non ha versato contributi come un'azienda privata.

Secondo Itinerari Previdenziali i trasferimenti dello Stato all'INPS per la parte assistenziale sono passati da **75 miliardi nel 2008 a 180 miliardi nel 2024**. La spesa per pensioni del 2024 è stata di 286,1 miliardi, di cui 19,2 miliardi di contributo statale per i dipendenti pubblici, 5,9 di integrazioni al minimo e 3,1 di maggiorazioni sociali.

Leggere con attenzione. Quando si dice «l'Italia spende troppo in pensioni» spesso si sommano previdenza e assistenza. Itinerari sostiene che, separandole, la spesa per la vecchiaia è molto più vicina alla media europea. È una lettura seria ma non neutrale: chi la propone vuole anche ridurre l'assistenza. Il punto corretto per il nostro corso è un altro: **la previdenza la pagano lavoratori e aziende, l'assistenza la paga la fiscalità generale**, e confondere i due piani serve spesso a chiedere tagli alle pensioni di chi ha versato.

5. Dove finisce il tuo 33%

Prendi un lavoratore dipendente privato con uno stipendio lordo annuo (RAL) di **25.000 euro**:

Voce	Aliquota	Euro all'anno
Contributo a carico del datore di lavoro (non lo vedi in busta, ma è costo del tuo lavoro)	23,81%	5.952,50
Contributo a carico del lavoratore (lo vedi trattenuto in busta)	9,19%	2.297,50
Totale versato alla previdenza	33%	8.250,00

Quegli 8.250 euro fanno **due cose nello stesso momento**:

1. **in cassa**: vanno all'INPS e pagano, subito, le pensioni di oggi (ripartizione);
2. **sul tuo estratto conto**: vengono registrati nel tuo montante virtuale, che ogni anno sarà rivalutato e un giorno diventerà la tua pensione (contributivo).

Il contributo è calcolato su **tutto** lo stipendio imponibile: non c'è una «no tax area» come per l'IRPEF. Per questo, per chi guadagna poco, il peso dei contributi si sente molto. Ed è per questo che il lavoro nero o «grigio» (parte in busta, parte fuori) è un furto doppio: toglie oggi al sistema e toglie domani a te.

6. I tre pilastri

Pilastro	Che cos'è	Come funziona
1° obbligatorio	INPS e casse dei professionisti	Ripartizione, obbligatorio, pubblico
2° complementare collettivo	Fondi pensione negoziali di categoria (nati dai contratti), dove può confluire il TFR	Capitalizzazione, volontario (con adesione automatica per i nuovi assunti privati dal 1° luglio 2026, L. 199/2025), contributo anche del datore
3° individuale	Fondi aperti e PIP (piani individuali pensionistici) sottoscritti da soli	Capitalizzazione, volontario, solo a carico tuo

Il secondo e il terzo pilastro sono regolati dal D.Lgs 252/2005 e vigilati dalla COVIP. Li vedremo nella lezione 9. Già ora però va detta una cosa: **il secondo pilastro non può riparare un primo pilastro rotto**. Se non hai soldi da mettere da parte, non c'è fondo pensione che tenga.

7. Cosa NON dire

- **«I miei contributi sono in un conto a mio nome.»** No: sono registrati a tuo nome, ma sono già stati spesi per le pensioni di oggi. Il conto è virtuale.
- **«Tanto vale non versare e investire da soli.»** No: i contributi obbligatori includono la quota del datore (23,81%), coprono invalidità e superstiti e sono garantiti dallo Stato. Nessun investimento privato ti dà queste garanzie.
- **«L'INPS spende 286 miliardi di pensioni, quindi è tutta previdenza.»** No: dentro ci sono anche voci assistenziali pagate dalle tasse.

Tre concetti da portare via.
1. L'art. 38 distingue assistenza (per tutti i cittadini in bisogno, con le tasse) e previdenza (per chi lavora, con i contributi).
2. Il sistema è a ripartizione: il tuo 33% paga le pensioni di oggi e intanto viene registrato nel tuo montante virtuale.
3. La salute del sistema dipende da quanti lavorano regolarmente e da quanto guadagnano: lavoro povero e nero indeboliscono tutti.

Fonti verificate il 29/09/2026: Costituzione artt. 36 e 38; L. 88/1989 art. 37; L. 335/1995 art. 2 c. 26; DL 201/2011 art. 21; L. 199/2025 commi 204-205 (testi vigenti Normattiva); Itinerari Previdenziali, XIII Rapporto 2026 (capp. 2 e 6, aliquote tab. A.7); assegno sociale 2026: circolare INPS n. 153/2025.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Quale comma dell'art. 38 della Costituzione riguarda la previdenza dei lavoratori?

A) Nessuno: la previdenza non è in Costituzione

B) Il secondo

C) Il primo

D) Il quinto

> **Risposta: B.** Il secondo comma garantisce ai lavoratori mezzi adeguati in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. Il primo riguarda l'assistenza ai cittadini inabili e senza mezzi.

2. Cosa significa che il sistema pensionistico pubblico italiano è «a ripartizione»?

A) Che ogni lavoratore ha un conto investito a suo nome

B) Che lo Stato non interviene mai

C) Che i contributi di chi lavora oggi pagano le pensioni di oggi

D) Che le pensioni vengono divise in parti uguali

> **Risposta: C.** Nella ripartizione non c'è accumulo: i contributi dell'anno finanziano le pensioni dell'anno. Il montante contributivo è un conto virtuale.

3. Che cos'è la GIAS?

A) Il nome della riforma del 1995

B) La cassa dei giornalisti

C) La gestione INPS che finanzia con la fiscalità generale le prestazioni assistenziali

D) Un fondo pensione negoziale

> **Risposta: C.** Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, istituita dall'art. 37 della L. 88/1989.

4. Qual è la ripartizione dell'aliquota del 33% per un dipendente privato?

A) 23,81% datore e 9,19% lavoratore

B) 33% tutto a carico del lavoratore

C) 9,19% datore e 23,81% lavoratore

D) 16,5% datore e 16,5% lavoratore

> **Risposta: A.** Il datore versa il 23,81%, il lavoratore il 9,19% (10,19% sulla parte di stipendio oltre la soglia annua, 56.244 euro nel 2026).

5. Quando è stato soppresso l'INPDAP, con passaggio delle funzioni all'INPS?

A) Con la legge 88/1989

B) Con la legge Dini del 1995

C) Non è mai stato soppresso

D) Con il DL 201/2011, dal 2012

> **Risposta: D.** Il DL 201/2011 (art. 21) ha soppresso INPDAP ed ENPALS trasferendone le funzioni all'INPS dal 1° gennaio 2012.

6. Quale di questi strumenti appartiene al secondo pilastro?

A) Un fondo pensione negoziale di categoria

B) La pensione di vecchiaia INPS

C) L'indennità di accompagnamento

D) L'assegno sociale

> **Risposta: A.** Il secondo pilastro è la previdenza complementare collettiva, cioè i fondi negoziali nati dai contratti (D.Lgs 252/2005).

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:costituzione:1947-12-27
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1989-03-09;88
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1995-08-08;335
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2011-12-06;201
https://www.itinerariprevidenziali.it/
https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.12.pensioni-2026-i-nuovi-importi-e-le-date-di-pagamento.html

LEZIONE 3/10 · FONDAMENTI

Mezzo secolo di riforme: dalle baby pensioni ad Amato, Dini, Fornero, le Quote e la legge di bilancio 2026

Obiettivo. Ricostruire la sequenza delle riforme che hanno costruito e poi smontato il sistema generoso degli anni Settanta: che cosa ha cambiato ciascuna, chi ha protetto e chi ha colpito. Capire perché ogni riforma ha salvato chi era già dentro e ha spostato il peso sui più giovani.

1. Il filo rosso: riforme che proteggono chi è già dentro

La storia delle pensioni italiane dal 1969 a oggi si può riassumere così: prima una fase di espansione (anni Sessanta-Ottanta), in cui il sistema diventa molto generoso; poi, dal 1992, una lunga fase di correzioni. Quasi tutte le correzioni hanno una caratteristica comune: **salvaguardano chi ha già maturato diritti o è vicino alla pensione** e applicano le regole nuove, più dure, soprattutto a chi entra dopo. È comprensibile politicamente, perché chi vota oggi è più anziano di chi entrerà domani. Ma è esattamente il meccanismo che ha costruito il divario tra generazioni.

2. La stagione dell'espansione (1969-1991)

- **Legge 153/1969 (riforma Brodolini).** Generalizza il metodo retributivo nel settore privato: la pensione diventa una percentuale della retribuzione degli ultimi anni, con un massimo del 74%, portato all'**80%** per le pensioni dal 1976 (art. 11). Introduce la **pensione sociale** per gli anziani con più di 65 anni senza reddito (art. 26) e la pensione di anzianità con 35 anni di contributi, a qualunque età. È una conquista sociale enorme, figlia delle lotte del '68-'69.
- **DPR 1092/1973.** Testo unico delle pensioni degli statali, con le uscite dopo 19 anni 6 mesi e 1 giorno (14 anni 6 mesi e 1 giorno per le donne sposate o con figli).
- Negli anni Settanta e Ottanta si moltiplicano i **prepensionamenti** per gestire le crisi industriali e le pensioni di invalidità concesse con larghezza (fino alla stretta della L. 222/1984).

Il sistema reggeva perché in quegli anni c'erano molti lavoratori giovani, un'economia in crescita e pochi pensionati. Ma le promesse fatte erano calcolate sugli stipendi, non sui contributi: un debito che sarebbe arrivato a scadenza più tardi.

3. La svolta: Amato 1992 e Dini 1995

D.Lgs 503/1992 (riforma Amato). Arriva nel pieno della crisi finanziaria del 1992. Alza gradualmente l'età di vecchiaia da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli

uomini, porta il minimo di contributi per la vecchiaia da 15 a 20 anni (art. 2), allunga il periodo di stipendi su cui si calcola la pensione fino agli ultimi 10 anni (art. 7) e comincia a superare le baby pensioni nel pubblico.

Legge 335/1995 (riforma Dini). È la riforma che decide il destino di chi oggi ha meno di cinquant'anni. Introduce il **metodo contributivo**, ma con un taglio netto per generazioni:

Situazione al 31/12/1995	Metodo di calcolo
Almeno 18 anni di contributi	**Retributivo** per tutta la carriera (fino al 2011)
Meno di 18 anni di contributi	**Misto**: retributivo per gli anni fino al 1995, contributivo dopo
Nessun contributo (primo lavoro dal 1996)	**Contributivo puro**, senza integrazione al minimo

Il passaggio è stato lentissimo: chi aveva 18 anni di contributi nel 1995 ha continuato ad avere il retributivo pieno fino alla riforma Fornero. La Dini crea anche la **gestione separata** per collaboratori e partite IVA senza cassa, e fissa l'aliquota FPLD al 32%.

4. Scaloni, scalini e finestre (2004-2010)

- **Legge 243/2004 (riforma Maroni).** Prevede lo «scalone» dal 2008: per la pensione di anzianità servono almeno 60 anni di età con 35 di contributi. Introduce in via sperimentale **Opzione donna**: uscita anticipata per le donne in cambio del ricalcolo tutto contributivo, cioè di un assegno più basso.
- **Legge 247/2007 (Protocollo welfare, governo Prodi).** Sostituisce lo scalone con gli «scalini» e le **quote** (un requisito dato dalla somma di età e anni di contributi).
- **DL 78/2010 (art. 12).** Introduce le **finestre mobili** (la pensione parte 12 mesi dopo aver maturato i requisiti, 18 per gli autonomi) e soprattutto l'**aggancio automatico dei requisiti alla speranza di vita**: se si vive più a lungo, si esce più tardi, senza bisogno di una nuova legge.

5. Fornero 2011: la stretta più dura

Il DL 201/2011 (governo Monti, art. 24) arriva nella crisi del debito sovrano. Cambia tutto in poche settimane:

- **contributivo pro rata per tutti** dal 1° gennaio 2012, anche per chi aveva il retributivo pieno;
- pensione di vecchiaia a **66 anni** (con equiparazione progressiva delle donne), oggi 67;
- la vecchia anzianità diventa **pensione anticipata**: oggi 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 41 e 10 per le donne, a qualunque età;

- per chi è nel contributivo puro, pensione anticipata a 63 anni (oggi 64) con 20 anni di contributi, ma solo se l'assegno supera una soglia alta (lo vedremo nella lezione 4);
- blocco della rivalutazione delle pensioni più alte nel 2012-2013.

Il caso degli esodati. La riforma, così rapida, lasciò senza stipendio e senza pensione migliaia di lavoratori che avevano già firmato accordi di uscita contando sulle vecchie regole. Servirono otto «salvaguardie» tra il 2012 e il 2017 (più una nona nel 2021), che secondo i dati diffusi hanno tutelato circa 172 mila persone. È una lezione di metodo: le riforme previdenziali fatte in emergenza producono ingiustizie.

6. Le Quote e la loro fine (2019-2025)

Misura	Anni	Requisiti
Quota 100 (DL 4/2019)	2019-2021	62 anni + 38 di contributi
Quota 102	2022	64 anni + 38
Quota 103	2023-2025	62 anni + 41 (dal 2024 con ricalcolo contributivo)
Opzione donna	fino al 2025	Via via ristretta a poche categorie
2026	Né Quota 103 né Opzione donna sono state prorogate (resta chi aveva i requisiti entro il 31/12/2025). Resta l'APE sociale.	

Il DL 4/2019 (art. 15) ha anche fissato la pensione anticipata a 42 anni e 10 mesi (41 e 10 le donne) sospendendo gli aumenti per speranza di vita; dal 2027 anche questo requisito torna a salire (L. 199/2025, c. 185-186). Lo stesso decreto ha introdotto il riscatto agevolato della laurea e la «pace contributiva», strumenti utili ai giovani che vedremo nella lezione 7. Le Quote hanno aiutato soprattutto uomini con carriere lunghe e continue: **quasi nulla per chi ha lavori discontinui**, cioè proprio per i giovani e per molte donne.

7. La legge di bilancio 2026 (L. 199/2025)

- **Speranza di vita (commi 185 e seguenti):** l'aumento dei requisiti scatta in modo attenuato. **+1 mese nel 2027** e **+3 mesi in tutto dal 2028**: la vecchiaia passa a 67 anni e 1 mese nel 2027 e a 67 anni e 3 mesi nel 2028. Esclusi i lavori gravosi e usuranti con almeno 30 anni di contributi.
- **Comma 195:** abroga una norma della legge di bilancio 2025 che permetteva di sommare la rendita del fondo pensione per raggiungere la soglia della pensione anticipata contributiva.
- **Commi 199-205: adesione automatica** dei nuovi assunti privati alla previdenza complementare dal 1° luglio 2026, con 60 giorni per rinunciare, e deduzione fiscale dei versamenti portata da 5.164,57 a 5.300 euro.

8. Cosa NON dire

- **«La Fornero ha rovinato i giovani.»** Impreciso: il cambio decisivo per i giovani è la Dini del 1995 (contributivo per chi entra dal 1996). La Fornero ha soprattutto colpito chi era vicino alla pensione e ha esteso il contributivo pro rata a tutti.
- **«Con Quota 100 si sono liberati posti per i giovani.»** Era la promessa politica («un'uscita, un'assunzione»), ma la legge non prevedeva alcun obbligo di sostituire chi usciva. Senza dati verificati sul ricambio, non è un argomento da usare, né a favore né contro.

Tre concetti da portare via.
1. Dal 1992 ogni riforma ha protetto chi era dentro e spostato il peso su chi entrava: la Dini ha tagliato la linea al 1996.
2. Dal 2010 l'età sale in automatico con la speranza di vita: 67 anni oggi, 67 e 3 mesi dal 2028, e in prospettiva oltre.
3. Le vie d'uscita anticipata (Quote, Opzione donna) sono finite nel 2025 e servivano soprattutto a carriere lunghe e continue.

Fonti verificate il 29/09/2026: L. 153/1969; DPR 1092/1973 art. 42; D.Lgs 503/1992; L. 335/1995 art. 1 commi 12-13; L. 243/2004; L. 247/2007; DL 78/2010 art. 12; DL 201/2011 art. 24; DL 4/2019; L. 199/2025 commi 185-205 (testi vigenti Normattiva); stop Quota 103 e Opzione donna 2026: circolari e stampa specializzata (Quotidianopiù, Facile.it); Itinerari Previdenziali XIII Rapporto cap. 5.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Quale legge ha generalizzato il metodo retributivo e introdotto la pensione sociale?

A) DL 201/2011

B) L. 243/2004

C) L. 335/1995

D) L. 153/1969

> **Risposta: D.** La riforma Brodolini (L. 153/1969): pensione commisurata alla retribuzione (massimo 74%, poi 80% per le pensioni dal 1976) e pensione sociale per gli ultrasessantacinquenni senza reddito.

2. Chi ha il contributivo puro secondo la riforma Dini?

A) Tutti i dipendenti pubblici

B) Chi aveva almeno 18 anni di contributi al 1995

C) Chi aveva meno di 18 anni di contributi al 1995

D) Chi ha il primo contributo dal 1° gennaio 1996

> **Risposta: D.** L. 335/1995: contributivo puro per chi entra dal 1996; misto per chi aveva meno di 18 anni di contributi; retributivo per chi ne aveva almeno 18.

3. Quale norma ha introdotto l'aggancio automatico dei requisiti alla speranza di vita?

A) D.Lgs 252/2005

B) DL 78/2010, art. 12

C) DPR 1092/1973

D) L. 88/1989

> **Risposta: B.** Il DL 78/2010 ha introdotto l'adeguamento automatico dei requisiti agli incrementi della speranza di vita, oltre alle finestre mobili.

4. Quali erano i requisiti di Quota 100?

A) 64 anni + 36 di contributi

B) 60 anni + 40 di contributi

C) 67 anni + 20 di contributi

D) 62 anni + 38 di contributi

> **Risposta: D.** DL 4/2019: 62 anni di età e 38 di contributi, in via sperimentale 2019-2021.

5. A quanto sale l'età della pensione di vecchiaia nel 2028 secondo la L. 199/2025?

A) 67 anni e 3 mesi

B) 67 anni e 1 mese

C) 68 anni

D) 67 anni

> **Risposta: A.** L. 199/2025, commi 185 e seguenti: +1 mese nel 2027 (67 anni e 1 mese), +3 mesi complessivi dal 2028 (67 anni e 3 mesi).

6. Quale affermazione sulla riforma Fornero è corretta?

A) Ha introdotto Quota 100

B) Ha introdotto per la prima volta il contributivo

C) Ha abbassato l'età di vecchiaia

D) Ha esteso il contributivo pro rata a tutti dal 2012

> **Risposta: D.** Il contributivo nasce con la Dini (1995). La Fornero (DL 201/2011, art. 24) lo estende pro rata a tutti dal 1° gennaio 2012 e alza l'età.

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1969-04-30;153
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1992-12-30;503
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1995-08-08;335
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2004-08-23;243
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2007-12-24;247
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2010-05-31;78
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2011-12-06;201
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2019-01-28;4
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025-12-30;199
https://www.quotidianopiu.it/dettaglio/13290657/quota-103-e-opzione-donna-la-disciplina-tra-2025-e-2026
https://www.inps.it/it/it/dettaglio-approfondimento.schede-informative.49813.lavoratori-salvaguardati.html
https://www.truenumbers.it/esodati-lavoro-legge-fornero/

LEZIONE 4/10 · FONDAMENTI

Retributivo contro contributivo, con i conti in mano: montante, rivalutazione, coefficienti e tassi di sostituzione

Obiettivo. Saper calcolare, in modo semplificato ma corretto, una pensione contributiva e confrontarla con una retributiva. Capire i tre ingranaggi del contributivo (aliquota di computo, tasso di capitalizzazione, coefficiente di trasformazione), le soglie di importo e perché lavoro povero e discontinuo si trasformano direttamente in pensione povera.

1. Il retributivo in una riga

Pensione = anni di contributi × 2% × stipendio medio degli ultimi anni (con un tetto all'80%).

Esempio: un impiegato con 40 anni di lavoro che negli ultimi anni guadagnava 30.000 euro lordi riceve circa 40 × 2% × 30.000 = **24.000 euro l'anno**, l'80% dell'ultimo stipendio. Non importa se nei primi vent'anni guadagnava molto meno e se l'aliquota era al 20%: conta la fine della carriera. È il meccanismo che premiava le carriere in salita e gli scatti finali.

2. Il contributivo in tre ingranaggi

La legge 335/1995 (art. 1, commi 6-9) definisce la formula:

Pensione annua = montante contributivo × coefficiente di trasformazione

1. **Aliquota di computo.** Ogni anno si accredita sul tuo conto virtuale il 33% della retribuzione imponibile (per i dipendenti). Per gli artigiani e i commercianti l'aliquota è intorno al 24%, per la gestione separata dipende dalla posizione: per questo, a parità di reddito, gli autonomi avranno pensioni più basse.
2. **Tasso di capitalizzazione.** Il montante viene rivalutato ogni anno in base alla **media quinquennale della crescita del PIL nominale** (comma 9). Se l'economia cresce, il tuo conto cresce; se l'economia ristagna, come in Italia negli ultimi quindici anni, il conto cresce poco. Non è un investimento di borsa: è agganciato all'andamento del Paese.
3. **Coefficiente di trasformazione.** È la percentuale del montante che diventa pensione annua. Dipende dall'età in cui esci: più tardi esci, più anni di pensione in meno ti aspettano e più alto è il coefficiente. Viene aggiornato ogni due anni in base alla speranza di vita. Per il biennio 2025-2026, **a 67 anni il coefficiente è 5,608%** (decreto del 22 novembre 2024): ogni 100.000 euro di montante danno 5.608 euro l'anno di pensione.

Il coefficiente scende. Ogni volta che la speranza di vita sale, il coefficiente viene ridotto: con lo stesso montante, la pensione di chi esce più tardi negli anni futuri sarà più bassa. È il secondo meccanismo automatico, dopo l'aumento dell'età, che scarica l'invecchiamento sulle generazioni giovani.

3. Tre carriere, tre pensioni

Facciamo un conto semplificato, **a prezzi di oggi**: supponiamo che la rivalutazione del montante sia pari alla crescita dello stipendio, che lo stipendio resti costante in termini reali e che si esca a 67 anni con il coefficiente di oggi (5,608%). La pensione è su 13 mensilità, lorda.

Carriera	RAL	Anni di contributi	Montante	Pensione annua	Al mese (×13)	% dello stipendio
A. Posto stabile dai 25 ai 67 anni	25.000	42	346.500	19.432	1.495	77,7%
B. Stesso stipendio, 12 anni di buchi	25.000	30	247.500	13.880	1.068	55,5%
C. Part-time e lavori a termine, 12 anni di buchi	15.000	30	148.500	8.328	641	55,5%

Tre lezioni da questa tabella:

- Il contributivo, con una carriera lunga e continua, **non è una catastrofe** (caso A). Il problema non è il metodo in sé.
- Ogni anno di buco pesa per sempre: 12 anni vuoti tolgono quasi un terzo della pensione (caso B).
- Stipendio basso più buchi (caso C) portano a una pensione di poco sopra l'assegno sociale (546,24 euro al mese nel 2026). E nel contributivo **non c'è l'integrazione al minimo** (L. 335/1995, art. 1, c. 16): nessuno la alza d'ufficio.

Semplificazioni: nella realtà lo stipendio cambia nel tempo, la rivalutazione può essere inferiore alla crescita dei salari, il coefficiente nel 2060 sarà più basso di quello di oggi e si pagano le tasse sulla pensione. L'ordine di grandezza però è corretto e coerente con le proiezioni RGS.

4. Le soglie: quando puoi uscire dipende da quanto hai

Per chi è nel contributivo puro le regole di uscita dipendono anche dall'**importo** della pensione maturata (DL 201/2011, art. 24, testo vigente):

Canale	Età	Contributi	Condizione di importo
Vecchiaia	67 anni (67 e 3 mesi dal 2028)	20 anni	Pensione almeno pari all'assegno sociale (546,24 euro al mese nel 2026)
Vecchiaia «tardiva»	71 anni (adeguati alla speranza di vita)	5 anni effettivi	Nessuna
Anticipata contributiva	64 anni	20 anni	Almeno **3 volte l'assegno sociale** (1.638,72 euro nel 2026); 2,8 volte per le donne con un figlio, 2,6 con due o più
Anticipata ordinaria	Qualunque	42 anni e 10 mesi (41 e 10 le donne)	Nessuna

Una regola che premia chi ha già di più. Per uscire a 64 anni serve una pensione di oltre 1.600 euro lordi al mese: nel caso A della tabella (1.495 euro) non basta nemmeno una carriera stabile di 42 anni a 25.000 euro. Chi ha stipendi bassi o buchi resta al lavoro fino a 67 anni o oltre. Chi guadagna di più può uscire prima. La RGS stessa nota che per i lavoratori autonomi questa possibilità è poco probabile.

5. Il tasso di sostituzione: la misura che conta

Il **tasso di sostituzione** è il rapporto tra la prima pensione e l'ultimo stipendio. Ti dice di quanto cala il tuo tenore di vita il giorno in cui smetti di lavorare. Secondo la Ragioneria Generale dello Stato (Rapporto n. 26/2025, cap. 6), per un dipendente privato con carriera regolare il tasso lordo passa dal **73,6% del 2010 al 58,4% del 2070**; per un autonomo dal **72,1% al 46,7%**. Sono stime con carriere continue: con buchi e salari bassi i valori scendono.

C'è poi un effetto meno visibile: dopo il pensionamento la pensione viene rivalutata ogni anno con l'inflazione solo in parte per gli importi più alti. Chi vive 20-25 anni da pensionato vede il valore reale eroso nel tempo.

6. «Il contributivo è più giusto»: vero o falso?

In parte vero: ognuno riceve in proporzione a quanto ha versato, e non ci sono più regali alle carriere con scatto finale. Ma il contributivo è **giusto solo se è giusto il lavoro**. Trasferisce nella pensione, senza correzioni, tutte le disuguaglianze della vita

lavorativa: salari bassi, precarietà, part-time involontario, interruzioni per cura. Un sistema contributivo senza una **pensione di garanzia** per chi ha avuto carriere povere (se ne parla nella lezione 9) produce pensionati poveri per legge.

Tre concetti da portare via.
1. Contributivo = montante (33% di ogni stipendio, rivalutato con il PIL) × coefficiente legato all'età (5,608% a 67 anni oggi).
2. Ogni anno di buco e ogni euro di salario in meno si trasformano, per sempre, in pensione più bassa: non c'è integrazione al minimo.
3. Le soglie di importo fanno uscire prima chi guadagna di più: per l'anticipata a 64 anni servono oltre 1.600 euro di pensione.

Fonti verificate il 29/09/2026: L. 335/1995 art. 1 commi 6, 8, 9, 11, 16, 19; DL 201/2011 art. 24 commi 7 e 11 (testo vigente dopo L. 199/2025); coefficienti 2025-2026 (DM 22/11/2024, 67 anni = 5,608%); assegno sociale 2026 546,24 euro (circolare INPS 153/2025); RGS Rapporto n. 26/2025 cap. 6. Il calcolo della tabella è una semplificazione didattica di Bogdanov, non una proiezione ufficiale.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. In base a cosa si rivaluta ogni anno il montante contributivo?

A) La media quinquennale della crescita del PIL nominale

B) Un tasso fisso del 2%

C) L'inflazione dell'anno

D) I rendimenti della borsa

> **Risposta: A.** L. 335/1995, art. 1, c. 9: il tasso di capitalizzazione è la variazione media quinquennale del PIL nominale calcolata dall'ISTAT.

2. Qual è il coefficiente di trasformazione a 67 anni nel biennio 2025-2026?

A) 10%

B) 2%

C) 33%

D) 5,608%

> **Risposta: D.** Con il decreto del 22/11/2024 il coefficiente a 67 anni è 5,608%: 100.000 euro di montante danno 5.608 euro l'anno.

3. Con una RAL costante di 25.000 euro e 42 anni di contributi, quale pensione mensile lorda risulta dal calcolo semplificato?

A) Circa 2.500 euro

B) Circa 640 euro

C) Circa 1.495 euro

D) Circa 1.070 euro

> **Risposta: C.** 25.000 × 33% × 42 = 346.500 euro di montante; × 5,608% = 19.432 euro l'anno; / 13 = circa 1.495 euro al mese.

4. Per chi è nel contributivo puro, qual è la soglia di importo per la pensione anticipata a 64 anni (uomo)?

A) 1 volta l'assegno sociale

B) Nessuna soglia

C) 1,5 volte l'assegno sociale

D) 3 volte l'assegno sociale

> **Risposta: D.** DL 201/2011, art. 24, c. 11: 3 volte l'assegno sociale (2,8 per le donne con un figlio, 2,6 con due o più). Nel 2026 fanno 1.638,72 euro.

5. Le pensioni calcolate solo con il contributivo hanno l'integrazione al minimo?

A) Solo dopo i 70 anni

B) No, la L. 335/1995 la esclude

C) Sì, sempre

D) Solo per le donne

> **Risposta: B.** L. 335/1995, art. 1, c. 16: alle pensioni liquidate esclusivamente col contributivo non si applica l'integrazione al minimo.

6. Cos'è il tasso di sostituzione?

A) Il rapporto tra la prima pensione e l'ultimo stipendio

B) Il rapporto tra lavoratori e pensionati

C) L'aliquota contributiva

D) La rivalutazione annua della pensione

> **Risposta: A.** Misura di quanto cala il reddito al pensionamento. Per un dipendente privato la RGS lo stima al 73,6% nel 2010 e al 58,4% nel 2070.

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1995-08-08;335
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2011-12-06;201
https://www.itinerariprevidenziali.it/il-punto/pensioni-coefficienti-di-trasformazione-biennio/
https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2025/Rapporto-2025-n.26_Capitolo-6.pdf
https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.12.pensioni-2026-i-nuovi-importi-e-le-date-di-pagamento.html

LEZIONE 5/10 · RIPASSO DI METÀ

Ripasso di metà corso: le lezioni 1-4 in una pagina, quiz cumulativo e il tuo estratto conto INPS

Obiettivo. Fissare i concetti delle prime quattro lezioni, verificarli con un quiz cumulativo e trasformarli in un gesto pratico: aprire e leggere il proprio estratto conto contributivo INPS, capendo cosa cercare e quali errori segnalare.

1. Le prime quattro lezioni in una pagina

Lezione	Il concetto chiave	Il numero da ricordare
1. Il patto rotto	Chi ci ha preceduto usciva prima, con assegni legati allo stipendio, versando meno. Salari, precarietà, tagli al pubblico, donne e servizi fanno il resto.	19 anni 6 mesi 1 giorno (statali) · 14,41% → 33% · −8,7% salari reali dal 2008 · −34% pensioni delle donne
2. Come funziona	Art. 38: assistenza (tasse) e previdenza (contributi). Sistema a ripartizione: il tuo 33% paga le pensioni di oggi ed è registrato in un conto virtuale.	23,81% datore + 9,19% lavoratore · GIAS da 75 a 180 miliardi (2008-2024)
3. Le riforme	Dal 1992 ogni riforma ha protetto chi era dentro. La Dini (1995) ha deciso il contributivo per chi entra dal 1996; dal 2010 l'età sale con la speranza di vita.	18 anni al 31/12/1995 · 67 anni oggi, 67 e 3 mesi dal 2028 · stop a Quota 103 e Opzione donna nel 2026
4. Il calcolo	Montante × coefficiente. Ogni buco e ogni euro in meno di salario diventa pensione più bassa, per sempre. Le soglie di importo favoriscono chi guadagna di più.	5,608% a 67 anni · 3 × assegno sociale = 1.638,72 euro per uscire a 64 anni · tasso di sostituzione 73,6% → 58,4%

2. Le frasi da saper dire (e quelle da non dire)

Sì	No
«La pensione arriverà, ma più tardi e più bassa: dipende da scelte politiche.»	«La pensione non la vedremo mai.»
«Le regole generose le ha fatte la politica; i pensionati le hanno solo seguite.»	«I nonni ci hanno rubato il futuro.»
«Il contributivo è giusto solo se è giusto il lavoro.»	«Il contributivo è una truffa.»
«Il cambio decisivo per i giovani è la riforma Dini del 1995.»	«È tutta colpa della Fornero.»
«Bisogna distinguere previdenza e assistenza.»	«L'INPS fallirà.»

3. Esercizio pratico: leggere il proprio estratto conto

Ogni lavoratore può consultare gratuitamente sul sito dell'INPS, con SPID, CIE o CNS, l'**estratto conto contributivo**: l'elenco anno per anno dei contributi registrati a suo nome. Nella stessa area c'è il simulatore «**La mia pensione futura**», che stima età e importo della pensione. Ecco cosa guardare.

1. **Controlla che ci siano tutti i periodi.** Ogni rapporto di lavoro, ogni contratto a termine, ogni stagione. Se manca un periodo in cui hai lavorato in regola, va segnalato subito con la procedura di rettifica («segnalazione contributiva»): più passa il tempo, più è difficile recuperare le prove. Il patronato può farlo per te gratuitamente.
2. **Guarda le settimane accreditate.** Per i dipendenti una settimana conta per intero solo se la retribuzione settimanale raggiunge un minimo (244,74 euro nel 2026, il 40% del trattamento minimo). Con part-time molto corti o paghe basse puoi avere un anno di lavoro che vale meno di 52 settimane ai fini del diritto alla pensione.
3. **Cerca i contributi figurativi.** Maternità, disoccupazione (NASpI), cassa integrazione, servizio civile: sono periodi coperti dallo Stato anche se non hai lavorato. Devono comparire.
4. **Verifica la gestione.** Dipendente (FPLD), gestione separata, artigiani o commercianti: se hai avuto più gestioni, esistono strumenti per riunirle (cumulo, totalizzazione: lezione 7).
5. **Usa il simulatore con prudenza.** Le stime ipotizzano che tu lavori senza interruzioni fino alla pensione e che l'economia cresca a un certo ritmo. Rifalla ogni anno e prova anche l'ipotesi con qualche anno di buco.

Per i ragazzi: fatelo a vent'anni, non a sessanta. Un errore scoperto subito si corregge con una telefonata al datore di lavoro. Scoperto trent'anni dopo, quando l'azienda non esiste più, può voler dire anni di contributi persi. E il datore che non ha versato i contributi dovuti commette un illecito. I contributi si prescrivono in **cinque anni**, che diventano **dieci** se il lavoratore (o i suoi superstiti) presenta denuncia all'INPS: un motivo in più per controllare e segnalare subito.

4. Domande di autoverifica

1. Se domani ti dicono «tanto la pensione non la vedrai», cosa rispondi, con quali numeri?
2. Spiega a un amico perché i contributi che versa oggi «pagano due volte».
3. Perché un lavoratore precario con 30 anni di contributi a 15.000 euro rischia una pensione vicina all'assegno sociale?
4. Perché la pensione anticipata a 64 anni è una possibilità soprattutto per chi guadagna bene?

Tre concetti da portare via.

1. Numeri chiave: 19 anni e mezzo contro 42 anni e 10 mesi, 14% contro 33%, 73,6% contro 58,4%.
2. Il contributivo trasferisce nella pensione tutte le disuguaglianze del lavoro.
3. Il primo gesto utile è controllare il proprio estratto conto INPS da giovani, e far correggere subito gli errori.

Fonti: lezioni 1-4; minimale settimanale 2026 (40% di 611,85 euro = 244,74 euro), circolare INPS n. 6/2026; servizi online INPS «Estratto conto contributivo» e «La mia pensione futura»; prescrizione dei contributi: cinque anni, dieci in caso di denuncia del lavoratore o dei superstiti (L. 335/1995 art. 3 c. 9, lett. a).

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Quale riforma ha stabilito il contributivo puro per chi inizia a lavorare dal 1996?

A) Amato 1992

B) Dini 1995

C) Maroni 2004

D) Fornero 2011

> **Risposta: B.** La L. 335/1995 (riforma Dini).

2. Che cosa finanzia la GIAS?

A) Le prestazioni assistenziali, con la fiscalità generale

B) Il TFR

C) Le pensioni dei professionisti

D) I fondi pensione negoziali

> **Risposta: A.** La Gestione degli interventi assistenziali (L. 88/1989, art. 37) copre con le tasse le prestazioni non finanziate da contributi.

3. Un montante di 200.000 euro a 67 anni, con il coefficiente 2025-2026, quanta pensione annua lorda dà?

A) 5.608 euro

B) 66.000 euro

C) 11.216 euro

D) 20.000 euro

> **Risposta: C.** 200.000 × 5,608% = 11.216 euro l'anno (circa 863 euro al mese su 13 mensilità).

4. Nel sistema a ripartizione, chi paga le pensioni di oggi?

A) Le banche

B) Gli stessi pensionati con i loro risparmi

C) I contributi dei lavoratori di oggi (più l'intervento dello Stato)

D) I fondi pensione

> **Risposta: C.** Ripartizione: i contributi versati nell'anno pagano le pensioni dell'anno; se non bastano interviene il bilancio pubblico.

5. Quanti anni di contributi servono oggi per la pensione anticipata ordinaria di un uomo?

A) 35 anni

B) 42 anni e 10 mesi

C) 41 anni e 10 mesi

D) 38 anni

> **Risposta: B.** DL 201/2011 art. 24 c. 10: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 per le donne, a qualunque età.

6. Quale frase è corretta?

A) Il contributivo è giusto solo se è giusto il lavoro

B) La Fornero ha introdotto il contributivo

C) L'INPS fallirà prima del 2050

D) Le baby pensioni sono state una truffa dei pensionati

> **Risposta: A.** Il contributivo riflette senza correzioni la storia lavorativa: salari bassi e buchi diventano pensioni basse.

7. Quale retribuzione settimanale minima serve nel 2026 perché una settimana di lavoro dipendente sia accreditata per intero?

A) 244,74 euro

B) 546,24 euro

C) 100 euro

D) 1.000 euro

> **Risposta: A.** Il 40% del trattamento minimo mensile (611,85 euro) = 244,74 euro a settimana. Sotto questa soglia le settimane accreditate si riducono in proporzione.

8. Qual è la prima cosa pratica che un giovane lavoratore dovrebbe fare per la sua pensione?

A) Niente, è troppo presto

B) Controllare l'estratto conto contributivo INPS e far correggere gli errori

C) Aprire subito un fondo pensione individuale

D) Chiedere il riscatto della laurea

> **Risposta: B.** L'estratto conto mostra se i contributi sono stati versati davvero. Gli errori scoperti presto si correggono facilmente.

Fonti normative:
https://www.inps.it/
https://www.geps.it/minimale-e-massimale-retributivi-2026-i-nuovi-valori-aggiornati-inps-circ-n-6-26-11055/
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1995-08-08;335

LEZIONE 6/10 · SOSTENIBILITÀ

Chi sta in piedi e chi no: la sostenibilità delle gestioni previdenziali, con lo schema completo

Obiettivo. Leggere lo stato di salute di ogni gestione previdenziale con tre indicatori (rapporto attivi/pensionati, saldo, aliquota di equilibrio), costruire lo schema completo del sistema e saperne dare un'interpretazione onesta: perché alcune gestioni sono in rosso, chi paga il disavanzo, cosa c'entrano il blocco delle assunzioni pubbliche e i precari della gestione separata.

1. Tre indicatori per giudicare una gestione

1. **Rapporto attivi/pensionati.** Quanti lavoratori versano per ogni pensione pagata. Sotto 1,5 il sistema a ripartizione fa fatica; sotto 1 la gestione non può reggersi da sola.
2. **Saldo.** Contributi incassati meno pensioni pagate (al netto della parte assistenziale). Se è negativo, la differenza la copre lo Stato con le tasse.
3. **Aliquota di equilibrio.** L'aliquota che servirebbe perché i contributi pagassero esattamente le pensioni. Se è più alta di quella effettiva, la gestione è in deficit strutturale. Itinerari la calcola con la formula â = (pensione media / reddito medio) × (pensionati / attivi).

2. Lo schema completo (dati 2024)

Fonte: Itinerari Previdenziali, XIII Rapporto 2026, tabelle 1.2 e 2.2-2.18. Entrate e saldi in miliardi di euro. Aliquota di equilibrio: quella necessaria per il pareggio; «scarto» = differenza con l'aliquota effettiva (negativo = deficit).

Gestione	Attivi	Pensionati	Attivi per pensionato	Saldo 2024	Aliquota di equilibrio	Scarto
FPLD dipendenti privati	15.652.550	7.541.790	2,08	+23,6	30,2%	+4,2
Fondo ex Ferrovie dello Stato	18.450	198.490	0,09	−0,03*	—	—
Fondo ex IPOST (Poste)	115.930	169.220	0,69	−1,2	—	—
Fondo ex INPGI (giornalisti)	13.700	10.050	1,36	−0,4	65,0%	−46,1

Totale dipendenti privati (comparto)	16.136.020	8.375.080	1,93	+11,6	34,1%	+0,1
Dipendenti pubblici (ex INPDAP)	3.351.000	3.177.980	1,05	−46,4	56,8%	−20,8
di cui Cassa enti locali					71,8%	−34,8
di cui Cassa sanitari					58,3%	−21,5
di cui Dipendenti dello Stato					48,8%	−13,4
Artigiani	1.336.000	1.803.800	0,74	−3,8	35,7%	−10,6
Commercianti	1.927.300	1.506.780	1,28	+0,6	25,5%	+0,4
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	408.250	1.149.930	0,36	−2,0	64,5%	−39,4
Gestione separata (parasubordinati)	1.730.000	621.400	2,78	+9,9	6,1%	+23,2
Casse professionisti 509/1994 (escluso ENPAM)	1.099.577 contribuenti (tutte le casse: 1,33 milioni)			—	11,4%	+9,4
Casse professionisti 103/1996	228.336 contribuenti, in crescita (+4,9%)			—	2,5%	+14,2
Totale sistema obbligatorio	1,48 occupati per pensionato (1,77 contando solo i pensionati previdenziali)			−18,9**	34,2%	−2,4

* Il fondo ex FS è quasi in pareggio solo grazie ai trasferimenti dello Stato inclusi nelle entrate. ** Somma dei saldi dei singoli fondi al netto dei trasferimenti assistenziali (Itinerari, cap. 1).

3. Come leggere lo schema: quattro storie

Storia 1: i dipendenti privati reggono

Il FPLD, la gestione più grande, ha più di due lavoratori per pensionato e un attivo di 23,6 miliardi. L'aliquota che servirebbe per il pareggio (30,2%) è più bassa di quella

che si paga (33%). I disavanzi del comparto privato vengono dai **vecchi fondi speciali** di settori che si sono ristretti o privatizzati: ferrovieri (0,09 attivi per pensionato), postali, elettrici, telefonici, giornalisti. Sono pensioni nate in aziende pubbliche con regole di favore, oggi chiuse a nuovi ingressi.

Storia 2: il rosso dei dipendenti pubblici, e perché

È il dato che fa più notizia: −46,4 miliardi, il 90,5% di tutte le perdite dei fondi in disavanzo. Ma va letto bene. Le cause, secondo lo stesso rapporto Itinerari, sono:

- **il blocco delle assunzioni dopo il 2008**, in alcuni anni totale, insieme all'accelerazione dei pensionamenti: il rapporto è sceso a 1,05. Meno assunti, meno contributi. Nei comuni si è perso il 20% del personale in dieci anni (ISTAT);
- **lo Stato-datore di lavoro** per decenni non ha versato i contributi come un'azienda privata: pagava direttamente le pensioni dal bilancio. Oggi una parte di quel costo (19,2 miliardi) è classificata come trasferimento assistenziale;
- **le regole di favore del passato** (baby pensioni, calcolo sull'ultimo stipendio) ancora in pagamento.

La conclusione onesta. Il disavanzo pubblico non dimostra che «ci sono troppi dipendenti pubblici». Dimostra il contrario: **se si assume meno, il fondo va in rosso**. Ogni infermiere, insegnante, impiegato comunale assunto stabilmente è anche un contribuente in più. E per un giovane un posto pubblico stabile è la condizione migliore per una pensione contributiva decente.

Storia 3: artigiani e coltivatori, i mestieri che si sono ristretti

I coltivatori diretti hanno 0,36 attivi per pensionato: l'agricoltura familiare si è svuotata in due generazioni, i pensionati restano. Gli artigiani hanno perso 566 mila contribuenti dal 2008 (−29,8%). Qui il deficit non ha colpevoli: è la fotografia di un'economia che è cambiata. Ma c'è anche un'aliquota storicamente più bassa di quella dei dipendenti (oggi il 24%), che vuol dire anche pensioni future più basse per gli autonomi.

Storia 4: i precari e i giovani professionisti in attivo

La gestione separata ha 2,78 lavoratori per pensionato e un attivo di 9,9 miliardi. Le casse dei nuovi professionisti (psicologi, infermieri, biologi…) avrebbero bisogno di un'aliquota di appena il 2,5% per pagare le pensioni attuali. Sono in attivo per una ragione semplice: **sono giovani**. Hanno tanti iscritti e pochissimi pensionati, perché sono nate da poco. Il loro attivo oggi finanzia il sistema; le loro pensioni domani saranno calcolate col contributivo su redditi spesso bassi. È la fotografia più chiara del «pagare due volte».

Casse professionali: attivo non vuol dire ricche per sempre. Le casse privatizzate hanno un patrimonio di 91,6 miliardi (fine 2024) e per legge devono

dimostrare con un bilancio tecnico la sostenibilità a 50 anni (L. 214/2011). Ma i loro rapporti attivi/pensionati sono destinati a scendere man mano che gli iscritti invecchiano, e molte hanno già alzato i contributi.

4. Chi paga i disavanzi

Nel sistema pubblico nessuna gestione «fallisce»: i disavanzi sono coperti dal **bilancio dello Stato**, cioè dalle tasse di tutti, compresi i giovani. Il saldo complessivo al netto dell'assistenza, 18,9 miliardi nel 2024, corrisponde a circa 2,4 punti di aliquota su tutti i redditi da lavoro. Non è un buco che fa crollare il sistema; è una redistribuzione. La domanda politica giusta non è «il sistema è sostenibile?», ma **«sostenibile per chi?»**: i conti tornano anche perché le pensioni future dei giovani saranno più basse.

5. Cosa NON dire

- **«I pubblici sono un buco nero.»** Il rosso nasce anche dal blocco delle assunzioni e da come lo Stato ha contabilizzato i contributi.
- **«La gestione separata è la più sana, quindi va tutto bene per i precari.»** È in attivo perché è giovane e perché i suoi iscritti avranno pensioni basse.
- **«Artigiani e contadini vivono sulle spalle degli altri.»** I loro fondi riflettono settori che si sono ristretti e aliquote più basse; i pensionati hanno versato secondo le regole.

Tre concetti da portare via.
1. Tre indicatori: attivi per pensionato, saldo, aliquota di equilibrio. Il sistema nel suo insieme richiederebbe il 34,2% contro un effettivo di circa il 31,8%.
2. In rosso ci sono le gestioni che hanno perso lavoratori: pubblici (blocco delle assunzioni), fondi speciali, artigiani, coltivatori.
3. In attivo ci sono le gestioni giovani, gestione separata e nuove casse, che oggi finanziano il sistema e domani avranno pensioni basse.

Fonti verificate il 29/09/2026: Itinerari Previdenziali, XIII Rapporto 2026 (tab. 1.2 aliquote di equilibrio 2024; tab. 2.2-2.18 gestioni INPS; cap. 1 sintesi fondi pubblici; cap. 3 casse privatizzate, patrimonio 91,6 miliardi); ISTAT, Rapporto sulle istituzioni pubbliche 2024; D.Lgs 509/1994 e 103/1996; L. 214/2011 (bilanci tecnici a 50 anni). L'aliquota effettiva media del sistema (circa 31,8%) è ricavata da Bogdanov come 34,2 − 2,4.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Quanti lavoratori attivi ci sono per ogni pensionato nella gestione dei dipendenti pubblici?

A) 2,08

B) 1,05

C) 0,36

D) 2,78

> **Risposta: B.** 3,351 milioni di attivi e 3,178 milioni di pensionati: 1,05 (Itinerari, tab. 2.12).

2. Qual è il saldo 2024 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD)?

A) +23,6 miliardi

B) −46,4 miliardi

C) 0

D) −3,8 miliardi

> **Risposta: A.** Il FPLD ha incassato 150,7 miliardi e pagato 127,1: +23,6 miliardi (tab. 2.3).

3. Quale gestione ha l'aliquota di equilibrio più bassa (e quindi l'attivo più ampio in proporzione)?

A) Coltivatori diretti

B) Artigiani

C) Dipendenti pubblici

D) Gestione separata dei parasubordinati

> **Risposta: D.** Alla gestione separata basterebbe il 6,1% per pagare le pensioni attuali: scarto positivo di 23,2 punti, perché ha molti iscritti giovani e pochi pensionati.

4. Secondo Itinerari, quale fattore ha aggravato dopo il 2008 i conti dei fondi dei dipendenti pubblici?

A) Le pensioni dei giovani

B) L'aumento degli stipendi pubblici

C) La gestione separata

D) Il calo delle assunzioni, in alcuni anni totalmente bloccate, e l'accelerazione dei pensionamenti

> **Risposta: D.** Il rapporto lo scrive espressamente: calo delle assunzioni e accelerazione dei pensionamenti hanno prodotto un rapido aggravamento dei risultati.

5. Qual è l'aliquota di equilibrio dell'intero sistema obbligatorio nel 2024?

A) 33%

B) 20%

C) 56,8%

D) 34,2%

> **Risposta: D.** 34,2%, circa 2,4 punti sopra la pressione contributiva media effettiva: la differenza vale circa 18,7 miliardi.

6. Perché le casse dei professionisti nate col D.Lgs 103/1996 sono in forte attivo?

A) Perché sono giovani: molti iscritti e pochissimi pensionati

B) Perché hanno aliquote del 50%

C) Perché sono finanziate dallo Stato

D) Perché pagano pensioni altissime

> **Risposta: A.** Sono nate da poco (psicologi, infermieri, biologi...): i pensionati sono pochi. Con l'invecchiamento degli iscritti il rapporto scenderà.

Fonti normative:

https://www.itinerariprevidenziali.it/
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1994-06-30;509
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1996-02-10;103
https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2025/Rapporto-2025-n.26_Capitolo-3.pdf
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/RapportoIstituzioniPubbliche2024.pdf

LEZIONE 7/10 · LE CAUSE

Lavoro povero e discontinuo: precarietà, salari reali, buchi contributivi, lavoro pubblico tagliato. E gli strumenti per tappare i buchi

Obiettivo. Capire come trent'anni di riforme del mercato del lavoro, salari fermi e blocco delle assunzioni pubbliche si trasformano, attraverso il contributivo, in pensioni povere. Conoscere gli strumenti che la legge offre per recuperare anni o riunire i contributi: riscatto della laurea, pace contributiva, versamenti volontari, cumulo e totalizzazione.

1. Il collegamento: lavoro di oggi, pensione di domani

Nella lezione 4 abbiamo visto che nel contributivo la pensione è la fotografia della carriera. Allora la domanda diventa: **che carriere fanno oggi i giovani?** Tre fattori le rendono fragili: contratti brevi e forme di lavoro «non standard», salari che non seguono i prezzi, meno posti pubblici stabili.

2. Trent'anni di flessibilità: le tappe

Norma	Cosa ha introdotto
L. 196/1997 (pacchetto Treu)	Lavoro interinale (in affitto), estensione del tempo determinato e dei contratti di formazione
L. 335/1995 (Dini)	Gestione separata per collaboratori e partite IVA senza cassa: all'inizio con aliquote molto basse (10%), cresciute poi fino al 33% e oltre
D.Lgs 276/2003 (riforma Biagi)	Lavoro a progetto, a chiamata, somministrazione, job sharing: moltiplicazione delle tipologie
DL 112/2008	Blocco del turnover nella pubblica amministrazione
D.Lgs 81/2015 (Jobs Act)	Riordino dei contratti, abolizione delle collaborazioni a progetto, contratto a tutele crescenti; contratti a termine senza causale fino a 36 mesi
DL 87/2018 (decreto Dignità)	Stretta sui contratti a termine: causale dopo 12 mesi, durata massima 24 mesi

L'effetto sulle pensioni è diretto: ogni periodo tra un contratto e l'altro senza lavoro e senza sussidio è un anno che manca nel montante. EURES e Consiglio Nazionale dei Giovani (2023), analizzando gli estratti conto INPS di chi ha cominciato a lavorare tra il 1996 e il 1998, hanno trovato che dopo vent'anni **solo l'8,3% aveva una storia**

contributiva senza interruzioni e che uno su sei (16,4%) aveva versato meno di un quinto dei contributi teorici.

3. Il ricatto: perché la precarietà abbassa anche i salari

La precarietà non toglie solo mesi di contributi. Toglie **potere contrattuale**: chi ha un contratto in scadenza non chiede aumenti, non rifiuta straordinari non pagati, non denuncia irregolarità, perché il rinnovo dipende dal datore. È il meccanismo che spiega perché in Italia i salari sono rimasti fermi anche quando l'occupazione cresceva. E salari fermi vuol dire contributi fermi.

Salari reali in Italia	Variazione
2008 → 2024 (cumulata)	−8,7%, peggior dato del G20
2022	−3,3%
2023	−3,2%
2024	+2,3%

Fonte: ILO, Rapporto mondiale sui salari 2024-25, nota Italia.

E per i giovani: nel 2021 il **26,9% dei dipendenti privati sotto i 35 anni** ha guadagnato meno di 5.000 euro lordi in un anno (45,7% tra gli under 25), contro il 16,6% del totale dei lavoratori. La quota era il 24,3% nel 2016: il problema cresce (EURES-CNG su dati INPS).

4. Le trappole tecniche del lavoro povero

- **Il minimale settimanale.** Per i dipendenti, una settimana conta per intero ai fini del diritto alla pensione solo se la retribuzione arriva a 244,74 euro (2026). Un part-time di poche ore o una paga molto bassa produce meno settimane utili: si lavora un anno e ne vengono riconosciuti mesi. I contributi versati entrano comunque nel montante, ma allungano il tempo per maturare i 20 anni necessari.
- **Le aliquote degli autonomi.** Artigiani e commercianti versano circa il 24%, la gestione separata il 26,07% per i professionisti senza cassa e il 35,03% per i collaboratori (2026, di cui due terzi a carico del committente). Con aliquote più basse, a parità di reddito, la pensione è più bassa.
- **Il lavoro nero e grigio.** Parte dello stipendio «fuori busta» non esiste per l'INPS. Oggi sembra un vantaggio, domani è pensione in meno.
- **Il datore che non versa.** I contributi non versati si prescrivono in cinque anni, dieci se il lavoratore presenta denuncia all'INPS (L. 335/1995, art. 3 c. 9). Dopo, recuperarli diventa difficilissimo. Per questo l'estratto conto va controllato ogni anno e gli ammanchi vanno denunciati subito.

5. Il lavoro pubblico tagliato

Per decenni il lavoro pubblico è stato il grande ascensore verso carriere stabili, soprattutto per le donne e nel Mezzogiorno. Il blocco del turnover ha chiuso quella porta a un'intera generazione:

- −258 mila dipendenti pubblici a tempo indeterminato tra il 2008 e il 2017 (RGS, Osservatorio CPI);
- −80 mila dipendenti nei comuni tra il 2011 e il 2021, −20% (ISTAT);
- nella PA, tra il 2011 e il 2020, tempi determinati +58,9% e collaboratori +59,1%, mentre gli indeterminati calavano del 2,8% (ISTAT);
- nei comuni oltre il 70% dei dipendenti ha cominciato a lavorare prima del 2010: pochissimi giovani sono entrati.

Tre effetti in una volta: meno posti stabili per i giovani, meno contributi nella gestione pubblica (lezione 6) e **meno servizi** (nidi, assistenza, sanità), che spingono la cura dentro le famiglie (lezione 8).

6. Gli strumenti per tappare i buchi

Strumento	A cosa serve	Costo e condizioni	Norma
Riscatto della laurea agevolato	Trasformare gli anni di università in anni di contributi	Onere fisso per anno, calcolato sul minimale degli artigiani e commercianti × 33%: circa 6.200 euro per anno nel 2026, deducibile e rateizzabile. Conviene soprattutto per raggiungere prima i requisiti; l'aumento dell'importo è modesto	DL 4/2019 art. 20 c. 6; D.Lgs 184/1997
Pace contributiva	Riscattare fino a 5 anni di buchi tra un lavoro e l'altro	Solo per chi non ha contributi prima del 1996; finestre temporanee (2019-2021, poi 2024-2025 con la L. 213/2023, c. 126): verificare se viene riaperta. Costo calcolato col contributivo	DL 4/2019 art. 20; L. 213/2023 c. 126
Versamenti volontari	Continuare a versare quando si smette di lavorare	A proprie spese, dopo aver maturato un minimo di contributi	D.Lgs 184/1997
Cumulo	Sommare gratis contributi in gestioni diverse (dipendente, separata, artigiani, casse)	Ogni gestione paga la sua quota con le sue regole	L. 228/2012 modificata dalla L. 232/2016

Totalizzazione	Sommare periodi non coincidenti in gestioni diverse	Gratuita; ogni gestione paga la sua quota, calcolata col metodo contributivo (art. 4)	D.Lgs 42/2006

Attenzione: strumenti per chi ha soldi. Riscattare quattro anni di laurea costa quasi 25 mila euro. Chi ha lavori poveri spesso non può permetterselo. Sono strumenti utili, ma non sostituiscono salari dignitosi e contratti stabili.

7. Cosa NON dire

- **«La flessibilità ha creato lavoro, quindi va bene.»** Ha aumentato il numero di contratti, non la qualità delle carriere: nel contributivo conta la continuità.
- **«I giovani non vogliono lavorare.»** Un under 25 su due nel lavoro dipendente privato guadagna meno di 5.000 euro l'anno: il problema è il lavoro offerto.

Tre concetti da portare via.
1. Precarietà vuol dire buchi contributivi, meno potere contrattuale e salari più bassi: solo l'8,3% dei giovani entrati a fine anni '90 ha una carriera contributiva continua.
2. Il blocco delle assunzioni pubbliche ha chiuso l'accesso al lavoro stabile per una generazione e tagliato i servizi.
3. Riscatto della laurea, pace contributiva, cumulo e totalizzazione aiutano, ma costano: non sostituiscono salari e contratti dignitosi.

Fonti verificate il 29/09/2026: L. 196/1997; L. 335/1995 art. 2 c. 26; D.Lgs 276/2003; DL 112/2008; D.Lgs 81/2015; DL 87/2018; DL 4/2019 art. 20; D.Lgs 184/1997; D.Lgs 42/2006 (testi vigenti Normattiva); EURES-CNG 2023; ILO 2024-25; ISTAT 2024; Osservatorio CPI; aliquote gestione separata 2026 (circolare INPS n. 8/2026); minimale settimanale 2026 (circolare INPS n. 6/2026); riscatto agevolato 2026 (minimale 18.808 × 33% = 6.206,64 euro).

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Secondo EURES-CNG, quale quota di chi ha iniziato a lavorare nel 1996-1998 aveva, dopo vent'anni, una carriera contributiva senza interruzioni?

A) 43,1%

B) 75%

C) 90%

D) 8,3%

> **Risposta: D.** Solo l'8,3%; il 16,4% aveva versato meno di un quinto dei contributi teorici.

2. Quale norma ha introdotto il blocco del turnover nella pubblica amministrazione?

A) L. 88/1989

B) DL 112/2008

C) L. 196/1997

D) D.Lgs 81/2015

> **Risposta: B.** Il DL 112/2008 e le norme successive hanno limitato le assunzioni a una frazione delle cessazioni.

3. Quanto costa nel 2026 riscattare un anno di laurea con il riscatto agevolato?

A) Circa 600 euro

B) Circa 6.200 euro

C) Circa 25.000 euro

D) È gratuito

> **Risposta: B.** Minimale artigiani-commercianti 2026 (18.808 euro) × 33% = 6.206,64 euro per anno, deducibile e rateizzabile.

4. Qual è l'aliquota 2026 della gestione separata per un professionista senza cassa e senza altra copertura?

A) 10%

B) 24%

C) 35,03%

D) 26,07%

> **Risposta: D.** 26,07% per i professionisti; 35,03% per i collaboratori (due terzi a carico del committente); 24% per chi ha già un'altra copertura o è pensionato.

5. Che cosa permette il cumulo contributivo?

A) Di riscattare la laurea gratis

B) Di non pagare le tasse sulla pensione

C) Di andare in pensione a 60 anni

D) Di sommare gratuitamente contributi versati in gestioni diverse

> **Risposta: D.** Il cumulo (L. 228/2012, modificata dalla L. 232/2016) somma gratuitamente i periodi in gestioni diverse; ogni gestione paga la sua quota.

6. Nel 2021, quale quota dei dipendenti privati sotto i 35 anni ha guadagnato meno di 5.000 euro lordi annui?

A) 5%

B) 26,9%

C) 16,6%

D) 60%

> **Risposta: B.** 26,9% (45,7% tra gli under 25), contro il 16,6% del totale dei lavoratori (EURES-CNG su dati INPS).

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1997-06-24;196
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2003-09-10;276
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2015-06-15;81
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2018-07-12;87
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2008-06-25;112
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2019-01-28;4
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2006-02-02;42
https://consiglionazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2023/08/EURES_PENSIONI_GIOVANI_REPORT_COMPLETO_def.pdf
https://www.ilo.org/sites/default/files/2025-03/rapporto_mondiale_sui_salari_2024_nota_italia_0.pdf
https://www.orizzontescuola.it/gestione-separata-inps-ecco-le-aliquote-per-il-2026-cifre-e-calcoli-per-collaboratori-e-professionisti/

LEZIONE 8/10 · LE CAUSE

Donne, cura e servizi: dal divario salariale al divario pensionistico, e il conto del secondo stipendio

Obiettivo. Capire perché il divario tra donne e uomini diventa più grande passando dallo stipendio alla pensione; conoscere le tutele previdenziali per maternità e cura e i loro limiti; vedere con un esempio numerico dichiarato come la mancanza di servizi pubblici (nidi, assistenza) spinga a rinunciare al secondo stipendio e che cosa costa, poi, in pensione.

1. Un paradosso: il divario orario è basso, quello pensionistico altissimo

Secondo l'ILO il divario salariale **orario** tra donne e uomini in Italia è del **9,3%**, uno dei più bassi dell'Unione europea. Eppure la pensione previdenziale media delle donne è più bassa del **34%** (1.491,7 contro 2.260,6 euro lordi al mese nel 2025, Rendiconto sociale CIV-INPS). Come è possibile?

Perché la pensione non si calcola sulla paga oraria, ma su **quante ore, quanti anni e con quale continuità** si è lavorato. E su tutti e tre i fronti le donne partono svantaggiate:

Fattore	Il dato	Fonte
Occupazione	Tasso di occupazione 54,4% donne contro 71,6% uomini: 17 punti di distanza	INPS, XXV Rapporto annuale 2026
Part-time involontario (25-34 anni, 2023)	16,8% delle occupate contro 6,9% degli occupati	ISTAT BES, in CIV-INPS Rendiconto di genere 2024
Salari bassi	Le donne sono il 43,2% dei dipendenti ma il 51,9% dei dipendenti a basso salario	ILO 2024-25, nota Italia
Giovani sotto i 5.000 euro l'anno (2021)	32,3% delle under 35 contro 22,8% dei coetanei	EURES-CNG 2023
Contributi versati da giovani	Il 20,8% delle giovani ha meno di un quinto dei contributi teorici (13,3% dei maschi); solo il 6,5% ha una carriera piena (9,5% dei maschi)	EURES-CNG 2023
Pensioni anticipate FPLD		CIV-INPS, Rendiconto di genere 2024

	Alle donne va solo il 27,1% delle pensioni anticipate dei dipendenti privati: 42 anni di contributi sono un traguardo raro	

Il meccanismo in una frase. Nel contributivo il divario non si ferma allo stipendio: si **accumula**. Ogni ora in meno, ogni anno di part-time, ogni interruzione per cura viene «capitalizzata» nel montante e ritorna come pensione più bassa per tutta la vecchiaia.

2. Le tutele che ci sono

Tutela	Cosa prevede	Norma
Congedo di maternità	Coperto da contributi figurativi, senza bisogno di anzianità pregressa; se avviene fuori dal rapporto di lavoro può essere comunque riconosciuto a certe condizioni	D.Lgs 151/2001, art. 25
Congedo parentale	Coperto da contribuzione figurativa (piena per i periodi indennizzati, ridotta per gli altri)	D.Lgs 151/2001, art. 35
Congedo di paternità obbligatorio	10 giorni lavorativi per il padre	D.Lgs 151/2001, art. 27-bis (D.Lgs 105/2022)
Accrediti figurativi nel contributivo	170 giorni per ogni figlio per assenze fino ai 6 anni; 25 giorni l'anno (massimo 24 mesi) per assistere familiari con disabilità grave	L. 335/1995, art. 1, c. 40, lett. a-b
Bonus per le madri nel contributivo	4 mesi di anticipo sull'età di vecchiaia per ogni figlio (fino a 16 mesi) oppure un coefficiente di trasformazione più alto	L. 335/1995, art. 1, c. 40, lett. c
Parità salariale	Certificazione della parità di genere e rapporto biennale sul personale per le aziende con più di 50 dipendenti	L. 162/2021; D.Lgs 198/2006
Novità 2026	Priorità nel passaggio al part-time per i genitori con almeno tre figli, con esonero contributivo per il datore (la pensione del lavoratore non viene ridotta dall'esonero)	L. 199/2025, c. 214-215

I limiti. Le tutele coprono l'evento (la maternità, il congedo), non la **carriera**: non restituiscono gli anni di part-time, le promozioni mancate, le dimissioni dopo la nascita di un figlio. Opzione donna, l'uscita anticipata per le donne, è finita nel 2025 e comunque costava un taglio dell'assegno con il ricalcolo contributivo. E la norma 2026 sul part-time, pensata per aiutare, rischia di spingere ancora di più le madri verso orari ridotti, con effetti sulla pensione.

3. Il conto del secondo stipendio: un esempio dichiarato

Facciamo un conto trasparente. **Tutte le ipotesi sono scritte**: cambiandole cambia il risultato, ed è proprio questo il punto.

- Una madre lavora part-time e guadagna **800 euro netti al mese** (ipotesi).
- Se trova posto al **nido comunale**, la retta media è di **303 euro al mese** per una famiglia con ISEE di 19.900 euro (Cittadinanzattiva, dato nazionale 2019-2020).
- Se il posto pubblico non c'è, e i nidi comunali coprono solo il **17,6%** dei bambini sotto i tre anni (CNEL, dati 2022), deve pagare un servizio privato. Le rette private variano molto da città a città e non esiste un dato nazionale unico: come **ordine di grandezza del costo pieno del servizio** usiamo quanto spende il Comune per ogni bambino accolto, **8.088 euro l'anno** (CNEL), circa **735 euro al mese** su 11 mesi. Attenzione: è il costo di produzione del servizio, non una retta di mercato; serve a capire la dimensione del problema, non a fare il conto di una famiglia precisa.

Scenario	Stipendio netto	Costo del nido	Resta alla famiglia
Posto al nido comunale	800	303	497
Nessun posto pubblico: servizio a costo pieno (stima)	800	~735	~65

Nel secondo scenario, tolti trasporti e altri costi, lavorare può non convenire economicamente. È una scelta razionale nel breve periodo. Ma guardiamo il conto lungo:

Il costo in pensione. Con una retribuzione lorda di 12.000 euro l'anno (ipotesi coerente con un part-time), ogni anno a casa toglie 12.000 × 33% = 3.960 euro dal montante. **Cinque anni** fuori dal lavoro valgono 19.800 euro di montante, cioè circa **1.110 euro l'anno di pensione in meno** (con il coefficiente di oggi, 5,608%), circa **85 euro al mese per tutta la vecchiaia**. Dieci anni: circa 170 euro al mese. A cui si aggiungono le promozioni e gli aumenti persi rientrando.

Il risultato è un **circolo**: pochi servizi → la cura resta in famiglia → la donna lascia o riduce il lavoro → meno contributi → pensione povera → in vecchiaia, meno risorse per pagarsi l'assistenza di cui avrà bisogno. Spezzarlo non è compito delle famiglie, ma delle politiche pubbliche: nidi, tempo pieno a scuola, assistenza domiciliare agli anziani, congedi paritari tra madri e padri.

4. Cosa NON dire

- **«In Italia le donne sono pagate il 30% in meno a parità di lavoro.»** No: il divario orario è del 9,3% (ILO). Il divario grande nasce da ore, anni, continuità e settori. È un argomento più forte, perché mostra che il problema è strutturale.
- **«Al secondo stipendio conviene sempre rinunciare.»** No: dipende da reddito, Comune, posto al nido. Nel lungo periodo la rinuncia costa in pensione e in autonomia economica.
- **«Le donne vanno in pensione prima.»** Non più: dal 2018 l'età di vecchiaia è la stessa. Resta solo un anno in meno per l'anticipata, che però poche donne raggiungono.

Tre concetti da portare via.
1. Il divario orario è del 9,3%, quello pensionistico del 34%: il contributivo accumula le differenze di ore, anni e continuità.
2. Le tutele coprono l'evento (maternità, congedi), non la carriera persa.
3. Senza servizi pubblici la cura torna in famiglia: il «risparmio» di oggi si paga in pensione, circa 85 euro al mese per ogni cinque anni fuori dal lavoro (nell'esempio).

Fonti verificate il 29/09/2026: ILO, Rapporto mondiale sui salari 2024-25, nota Italia; INPS, XXV Rapporto annuale 2026; CIV-INPS, Rendiconto di genere 2024 e Rendiconto sociale (via Sky TG24, 25/06/2026); EURES-CNG 2023; CNEL, Relazione servizi pubblici 2025; Cittadinanzattiva, Osservatorio prezzi e tariffe (nidi 2019-2020); D.Lgs 151/2001 artt. 25, 27-bis, 35; L. 335/1995 art. 1 c. 40; L. 162/2021; L. 199/2025 c. 214-215 (testi vigenti Normattiva). Lo stipendio di 800 euro e la RAL di 12.000 euro sono ipotesi didattiche di Bogdanov; il costo pieno del nido è approssimato con la spesa comunale per bambino accolto.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Qual è il divario salariale orario tra donne e uomini in Italia secondo l'ILO?

A) 34%

B) 50%

C) 2%

D) 9,3%

> **Risposta: D.** 9,3%, uno dei più bassi dell'UE. Il divario pensionistico (34%) è molto più alto perché conta anche ore, anni e continuità.

2. Quanto era la pensione previdenziale media mensile lorda delle donne nel 2025?

A) 989 euro

B) 1.491,7 euro

C) 2.260,6 euro

D) 546,24 euro

> **Risposta: B.** 1.491,7 euro contro 2.260,6 degli uomini (Rendiconto sociale CIV-INPS).

3. Quale norma riconosce nel contributivo un anticipo di 4 mesi sull'età di vecchiaia per ogni figlio?

A) L. 88/1989

B) D.Lgs 252/2005

C) L. 335/1995, art. 1, comma 40

D) DL 201/2011, art. 24

> **Risposta: C.** L. 335/1995, art. 1, c. 40, lett. c: 4 mesi per figlio fino a 16 mesi, oppure coefficiente di trasformazione maggiorato.

4. Quale quota dei bambini sotto i tre anni è accolta nei nidi comunali secondo il CNEL (dati 2022)?

A) 5%

B) 60%

C) 33%

D) 17,6%

> **Risposta: D.** 17,6% a livello nazionale, con il Sud al 7,3%.

5. Nell'esempio, quanta pensione in meno comportano cinque anni fuori dal lavoro con una RAL di 12.000 euro?

A) Nulla

B) Circa 8 euro al mese

C) Circa 85 euro al mese

D) Circa 850 euro al mese

> **Risposta: C.** 12.000 × 33% × 5 = 19.800 euro di montante × 5,608% = circa 1.110 euro l'anno, circa 85 euro al mese su 13 mensilità.

6. Quale di queste frasi è corretta?

A) Alle donne va solo il 27,1% delle pensioni anticipate dei dipendenti privati

B) Le donne vanno in pensione di vecchiaia prima degli uomini

C) A parità di lavoro e di ore le donne sono pagate il 30% in meno

D) Opzione donna è in vigore anche nel 2026

> **Risposta: A.** CIV-INPS: le donne ricevono il 27,1% delle anticipate FPLD, perché raramente arrivano a 41-42 anni di contributi. L'età di vecchiaia è la stessa; Opzione donna è finita nel 2025.

Fonti normative:

https://www.ilo.org/sites/default/files/2025-03/rapporto_mondiale_sui_salari_2024_nota_italia_0.pdf
https://tg24.sky.it/economia/2026/06/25/pensioni-donne-uomini-differenze-inps
https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/allegatinews/Rendiconto_di_Genere_2024_CIV_INPS.pdf
https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxv-rapporto-annuale.html
https://consiglionazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2023/08/EURES_PENSIONI_GIOVANI_REPORT_COMPLETO_def.pdf
https://www.cnel.it/comunicazione-e-stampa/notizie/news/detail/2025/12/13/servizi-nido-comunali-costo-medio-8mila-euro-per-bambino-accolto
https://www.cittadinanzattiva.it/comunicati/12699-asili-nido-i-dati-del-nostro-osservatorio-prezzi-e-tariffe.html
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2001-03-26;151
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021-11-05;162

LEZIONE 9/10 · STRUMENTI

Il secondo pilastro e cosa si può fare: TFR, fondi negoziali, adesione automatica e la pensione contributiva di garanzia proposta dalla CGIL

Obiettivo. Capire come funziona la previdenza complementare (TFR, fondi negoziali, contributo del datore, vantaggi fiscali, rendimenti reali confrontati con il TFR) e cosa cambia con l'adesione automatica dal 1° luglio 2026. Conoscere la proposta sindacale di pensione contributiva di garanzia per i giovani e le carriere discontinue, e perché il secondo pilastro da solo non basta.

1. Il TFR: un pezzo di stipendio messo da parte

Ogni anno il datore di lavoro accantona il **trattamento di fine rapporto**: la retribuzione annua divisa per 13,5, cioè circa il 7,41% dello stipendio (art. 2120 del codice civile). Da questa quota si toglie lo 0,50% che il datore versa all'INPS come contributo aggiuntivo (L. 297/1982, art. 3): quello che matura davvero è circa il **6,91%**, la stessa aliquota usata per il TFR dei dipendenti pubblici (DPCM 20 dicembre 1999). Non è un regalo: è **salario differito**, tuo. Se resta in azienda (o nel fondo di tesoreria INPS per le aziende con almeno 50 dipendenti) viene rivalutato ogni anno dell'1,5% più il 75% dell'inflazione. Se lo conferisci a un fondo pensione, viene investito.

2. Il fondo pensione negoziale: tre fonti di versamento

I **fondi negoziali** sono nati dai contratti collettivi: ogni settore ha il suo, gestito in modo paritetico da sindacati e associazioni datoriali. Aderendo, nel fondo entrano:

1. il tuo **TFR**;
2. un **contributo tuo**, nella misura fissata dal contratto;
3. un **contributo del datore di lavoro**, anch'esso fissato dal contratto, che spetta solo se aderisci. Chi non aderisce ci rinuncia: è salario perso.

Vantaggio fiscale	Regola	Norma
Versamenti deducibili dal reddito	Fino a **5.300 euro** l'anno dal 2026 (prima 5.164,57)	D.Lgs 252/2005 art. 8, c. 4, modificato da L. 199/2025
Tassazione della prestazione	15%, ridotta di 0,30 punti per ogni anno di iscrizione oltre il quindicesimo, fino a un minimo	D.Lgs 252/2005 art. 11, c. 6

	del **9%** (contro l'IRPEF ordinaria sul TFR lasciato in azienda)	

3. Rendimenti: il confronto onesto con il TFR

Qui serve la regola di Gigi: **confutare i dati**, anche quelli favorevoli. La Relazione COVIP per il 2025 riporta i rendimenti netti medi annui:

Periodo	Fondi negoziali (media)	Fondi negoziali azionari	Rivalutazione TFR	Inflazione
10 anni (2016-2025)	2,4%	4,8%	2,5%	2,0%
20 anni (2006-2025)	2,9%	4,2%	2,4%	1,7%

Fonte: COVIP, Relazione per l'anno 2025, Tav. 1.52. Valori al netto di costi e tasse.

Come leggerlo. Sul decennio il rendimento medio dei fondi negoziali (2,4%) è **praticamente uguale** alla rivalutazione del TFR (2,5%); sui vent'anni è più alto (2,9% contro 2,4%). Le linee azionarie rendono di più, con più oscillazioni. Quindi il vero vantaggio del fondo negoziale non è tanto il rendimento, ma **il contributo del datore e il fisco**. È un argomento più solido di «il fondo rende di più».

4. Quanti aderiscono, e chi resta fuori

- A fine 2025 gli iscritti alla previdenza complementare sono **10,4 milioni**, il 39,9% delle forze di lavoro; se si contano solo quelli che hanno versato nell'anno, il 29% (COVIP).
- I giovani fino a 34 anni sono il 20,8% degli iscritti.
- Nei fondi negoziali le donne sono solo il 28,3% degli iscritti; in media le donne versano il 16,1% in meno degli uomini.
- **2,7 milioni di iscritti (27%) non versano** più nulla: più della metà da almeno cinque anni. Sono spesso persone che hanno perso il lavoro o sono passate a contratti precari.

La previdenza complementare segue le stesse linee di frattura del primo pilastro: chi ha un lavoro stabile e un buon contratto la usa; chi è precario, povero o fuori dal lavoro per cura resta fuori.

5. La novità: adesione automatica dal 1° luglio 2026

La legge di bilancio 2026 (L. 199/2025, commi 204-205) ha riscritto l'art. 8 del D.Lgs 252/2005:

- i lavoratori dipendenti privati **di prima assunzione** (esclusi i domestici) aderiscono **automaticamente** al fondo negoziale previsto dal loro contratto, con l'intero TFR e la contribuzione prevista dagli accordi;
- entro **60 giorni** dall'assunzione possono rinunciare e scegliere un altro fondo oppure tenere il TFR in azienda; la scelta si può poi rivedere;
- il datore deve informare il lavoratore sugli accordi applicabili e sul meccanismo.

Posizione della CGIL. Quando nel 2024 il governo propose di rendere obbligatorio il conferimento di parte del TFR, la CGIL rispose (Collettiva, 17 agosto 2024) che «il TFR è un elemento della retribuzione» e che la previdenza complementare da sola «non può risolvere» i problemi delle giovani generazioni, perché non aiuta chi ha buchi nella carriera, in particolare donne e precari. L'adesione automatica approvata nel 2025 lascia al lavoratore la possibilità di rinunciare, ma il nodo resta: **il secondo pilastro presuppone un primo lavoro stabile**.

6. La pensione contributiva di garanzia

È la proposta che risponde direttamente al problema di questo corso. Sta nella **piattaforma unitaria CGIL, CISL e UIL** sulla riforma previdenziale (documento del 19 gennaio 2023), che chiede:

> «una pensione contributiva di garanzia, collegata ed eventualmente graduata rispetto al numero di anni di lavoro e di contributi versati», che tenga conto dei periodi di disoccupazione, formazione e basse retribuzioni per assicurare «un assegno pensionistico dignitoso, anche attraverso il ricorso alla fiscalità generale».

La CGIL ne ha precisato il funzionamento (Ezio Cigna, responsabile previdenza, su Collettiva, 17/08/2024):

- riguarda chi ha cominciato a versare **dopo il 1996**, cioè chi è interamente nel contributivo;
- combina **anni di contributi ed età di uscita** per garantire un livello minimo di pensione;
- la garanzia **cresce con i contributi e con l'età**, così da incentivare a versare e a non uscire troppo presto;
- valorizza i periodi di **disoccupazione, cura di familiari con disabilità grave, formazione, studi universitari, tirocini, maternità e part-time**.

In sostanza: rimettere nel contributivo una correzione solidale, pagata dalla fiscalità generale, al posto dell'integrazione al minimo che la riforma Dini ha tolto. La

piattaforma chiede anche flessibilità in uscita dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, 12 mesi di anticipo per figlio per le donne, valorizzazione del lavoro di cura e piena rivalutazione delle pensioni.

Da dire con onestà. La piattaforma non quantifica l'importo della garanzia né il costo: è una proposta di principio da tradurre in norme. Nessun governo l'ha finora approvata. Presentarla come «proposta sindacale» e non come diritto acquisito.

7. Cosa si può fare davvero

Livello	Azioni
Individuale	Controllare l'estratto conto ogni anno; far correggere subito gli errori; aderire al fondo negoziale per non perdere il contributo del datore; valutare riscatto della laurea e cumulo
Contrattuale	Salari che recuperino l'inflazione, stabilizzazioni, limiti ai contratti precari, contributi datoriali più alti nei fondi
Politico	Pensione di garanzia, assunzioni pubbliche stabili, nidi e servizi di cura, lotta al lavoro nero, valorizzazione previdenziale della cura

Tre concetti da portare via.
1. Nel fondo negoziale il vantaggio vero è il contributo del datore più il fisco: sui dieci anni il rendimento medio è simile al TFR.
2. Dal 1° luglio 2026 i nuovi assunti privati aderiscono in automatico, con 60 giorni per rinunciare.
3. Il secondo pilastro non ripara un primo pilastro rotto: per le carriere povere serve una pensione contributiva di garanzia finanziata dalla fiscalità generale.

Fonti verificate il 29/09/2026: codice civile art. 2120; D.Lgs 252/2005 artt. 8 e 11 (testo vigente dopo L. 199/2025 c. 199-205); COVIP, Relazione per l'anno 2025 (Tav. 1.1, 1.52, 1.21, par. 1.4); CGIL, CISL, UIL, «Proposte sindacali per una riforma previdenziale», piattaforma unitaria del 19/01/2023 (cgil.it); Collettiva, «Pensione di garanzia, altro che Tfr obbligatorio», 17/08/2024.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Come si calcola la quota annua di TFR?

A) Il 33% dello stipendio

B) Il 9,19% dello stipendio

C) Una cifra fissa di 1.000 euro

D) La retribuzione annua divisa per 13,5

> **Risposta: D.** Art. 2120 del codice civile: retribuzione annua divisa per 13,5, circa il 7,41%; tolto lo 0,50% versato all'INPS, matura circa il 6,91%.

2. Secondo la COVIP, qual è stato il rendimento medio annuo dei fondi negoziali negli ultimi 10 anni rispetto al TFR?

A) 8% contro 1%

B) 5% contro 0%

C) 2,4% contro 2,5%

D) −2% contro 3%

> **Risposta: C.** Tav. 1.52: 2,4% il rendimento generale dei fondi negoziali, 2,5% la rivalutazione netta del TFR. Il vantaggio principale sta nel contributo del datore e nel fisco.

3. Da quando scatta l'adesione automatica alla previdenza complementare per i neoassunti privati?

A) 1° gennaio 2026

B) 1° gennaio 2027

C) Non è mai stata approvata

D) 1° luglio 2026

> **Risposta: D.** L. 199/2025, comma 205: dal 1° luglio 2026, con 60 giorni per rinunciare.

4. Qual è l'aliquota minima di tassazione delle prestazioni della previdenza complementare?

A) 23%

B) 0%

C) 43%

D) 9%

> **Risposta: D.** D.Lgs 252/2005, art. 11: 15%, ridotta di 0,30 punti per ogni anno oltre il quindicesimo, fino a un massimo di 6 punti: minimo 9%.

5. Nella proposta CGIL, a chi si rivolge la pensione contributiva di garanzia?

A) Solo ai dipendenti pubblici

B) A chi ha cominciato a versare dopo il 1996, con carriere discontinue o povere

C) A chi ha il retributivo pieno

D) Solo a chi ha più di 70 anni

> **Risposta: B.** Si rivolge a chi è interamente nel contributivo, con una garanzia che cresce con contributi ed età e valorizza periodi di disoccupazione, cura, studio, maternità e part-time.

6. Quale affermazione sulla pensione di garanzia è corretta?

A) È già legge dal 2023

B) È pagata dai fondi pensione

C) È una proposta della piattaforma unitaria CGIL-CISL-UIL, finanziata anche dalla fiscalità generale

D) Sostituisce il TFR

> **Risposta: C.** È contenuta nella piattaforma del 19/01/2023; non è stata approvata e non ne è stato quantificato l'importo.

Fonti normative:

https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-12-05;252
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025-12-30;199
https://www.covip.it/sites/default/files/relazioneannuale/Relazione%20per%20l'anno%202025.pdf
https://www.cgil.it/ci-occupiamo-di/previdenza-pubblica/proposte-sindacali-per-una-riforma-previdenziale-piattaforma-unitaria-cgil-cisl-uil-hapha4om
https://www.collettiva.it/copertine/welfare/pensione-di-garanzia-altro-che-tfr-obbligatorio-f45r9p35
https://www.collettiva.it/copertine/welfare/ecco-le-pensioni-che-vogliamo-le-proposte-di-cgil-cisl-uil-orcs4n7r

LEZIONE 10/10 · RIPASSO FINALE

Ripasso finale e caso pratico: un venticinquenne precario oggi, suo padre e suo nonno. Cosa dire e cosa NON dire

Obiettivo. Rimettere insieme tutto il corso in un unico caso concreto a tre generazioni, verificare la preparazione con un quiz cumulativo e fissare le regole per parlare di pensioni ai ragazzi in modo efficace e inattaccabile.

1. Il caso: tre generazioni, tre sistemi

Tre persone della stessa famiglia, figure didattiche costruite con le regole di legge di ciascun periodo e con i dati del corso. Non sono persone reali: servono a vedere le regole all'opera.

	Il nonno	Il padre	Il nipote
Nato nel	1945	1970	2001
Primo lavoro	1963, a 18 anni	1990, a 20 anni	2026, a 25 anni, dopo studi e lavoretti
Metodo di calcolo	Retributivo pieno (oltre 18 anni di contributi al 1995)	Misto: retributivo fino al 1995 (meno di 18 anni), contributivo dopo	Contributivo puro, senza integrazione al minimo
Aliquota del fondo al primo impiego	19,10% (1963)	25,92% (1990)	33%
Regola di uscita	Pensione di anzianità: fino al 2009 bastavano 58 anni di età e 35 di contributi; quasi l'80% dei nati nel 1945 è uscito prima dei 65 anni	Anticipata con 42 anni e 10 mesi, oppure vecchiaia a 67 anni e oltre	Vecchiaia a 67 anni e 3 mesi dal 2028, e più tardi negli anni successivi con la speranza di vita; anticipata a 64 anni solo con pensione ≥ 3 volte l'assegno sociale
Cosa determina la pensione	Ultimi stipendi × anni × 2% (fino all'80%)	Una parte sugli stipendi, una parte sui contributi	Solo quanto versato, rivalutato con il PIL, per un coefficiente che scende con la speranza di vita
Rischi principali	Pochi: carriera spesso lunga e continua	Stretta Fornero, rinvii	

			Buchi contributivi, salari fermi, lavoro povero, aliquote basse se autonomo

Aliquote FPLD: 19,10% nel 1963 e 25,92% nel 1990 (Itinerari, tab. A.6). Uscita dei nati nel 1945: simulazione INPS del 2015 ripresa da EURES-CNG 2023.

2. Mettiamo i numeri al nipote

Riprendiamo le tre carriere della lezione 4 (calcolo semplificato, prezzi di oggi, coefficiente 5,608%):

Se il nipote...	Pensione al mese	% dello stipendio	Quando può uscire
trova un posto stabile a 25.000 euro e non si ferma mai (42 anni)	1.495	77,7%	Circa a 67 anni; per uscire a 64 non basta (serve più di 1.638 euro)
ha 12 anni di buchi	1.068	55,5%	A 67 anni o oltre
ha 12 anni di buchi e stipendi da 15.000 euro	641	55,5%	A 67 anni o oltre, poco sopra l'assegno sociale

E per il confronto tra generazioni, il dato ufficiale più chiaro: i dipendenti nati nel 1980 avranno in media una pensione di vecchiaia pari al **75%** di quella dei nati nel 1945, a parità di potere d'acquisto, e ci arriveranno **5 anni dopo** (simulazione INPS del 2015 ripresa da EURES-CNG 2023).

3. Il corso in dieci frasi (tutte verificabili)

1. Gli statali potevano andare in pensione con 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio (DPR 1092/1973); oggi servono 42 anni e 10 mesi o 67 anni di età.
2. Nel 1960 l'aliquota del fondo dei dipendenti era il 14,41%, oggi il 33% (Itinerari).
3. Chi lavora dal 1996 ha solo il contributivo, senza integrazione al minimo (L. 335/1995).
4. Il tasso di sostituzione di un dipendente privato passa dal 73,6% (2010) al 58,4% (2070) (RGS).
5. I salari reali italiani sono ancora l'8,7% sotto il 2008, peggior dato del G20 (ILO).
6. Solo l'8,3% di chi ha iniziato a lavorare nel 1996-1998 ha una carriera contributiva continua dopo vent'anni (EURES-CNG).
7. La gestione dei dipendenti pubblici ha 1,05 attivi per pensionato: il blocco delle assunzioni ha pesato (Itinerari, ISTAT).
8. La gestione separata dei precari è in attivo di 9,9 miliardi: finanzia oggi le pensioni altrui (Itinerari).

9. Le pensioni delle donne sono più basse del 34% (CIV-INPS); i nidi comunali accolgono il 17,6% dei bambini (CNEL).
10. Sui dieci anni i fondi negoziali rendono quanto il TFR: il vantaggio è il contributo del datore (COVIP). Per le carriere povere serve una pensione di garanzia (piattaforma CGIL-CISL-UIL).

4. Cosa NON dire: la lista completa

Frase da evitare	Perché	Cosa dire invece
«La pensione non la vedrete.»	Falso: le pensioni sono garantite dallo Stato	«Arriverà più tardi e più bassa, se non cambiano le politiche»
«I nonni ci hanno rubato il futuro.»	Crea un conflitto tra generazioni che non esiste	«Le regole generose le ha fatte la politica; il conto è stato spostato sui giovani»
«L'INPS fallirà.»	In un sistema pubblico a ripartizione non si fallisce	«Il problema è quanto varrà la pensione»
«È tutta colpa della Fornero.»	Il cambio decisivo per i giovani è la Dini (1995)	«Dal 1996 il contributivo; dal 2010 l'età sale in automatico»
«I dipendenti pubblici sono un buco nero.»	Il rosso nasce anche dal blocco delle assunzioni	«Meno assunzioni vuol dire meno contributi e meno servizi»
«Le donne sono pagate il 30% in meno a parità di lavoro.»	Il divario orario è del 9,3%	«Il divario esplode su ore, anni e continuità: in pensione arriva al 34%»
«Il fondo pensione rende sempre più del TFR.»	Sui 10 anni la media è simile	«Il vantaggio è il contributo del datore e il fisco»
«Con Quota 100 si sono liberati posti per i giovani.»	Nessun obbligo di sostituzione, dati non verificati	Non usarlo

5. Come parlarne ai ragazzi

- **Partire da loro**: la loro busta paga, il loro contratto, il loro estratto conto. Non dai miliardi.
- **Un numero alla volta, con la fonte.** Ogni numero deve poter essere mostrato: il sito, il documento, la pagina.
- **Niente fatalismo**: ogni squilibrio che abbiamo visto nasce da scelte, e le scelte si possono cambiare (salari, contratti, assunzioni, servizi, pensione di garanzia).
- **Un gesto concreto alla fine**: «stasera controlla il tuo estratto conto».

Tre concetti da portare via, per tutto il corso.
1. Il patto tra generazioni si è rotto per scelte politiche: uscite anticipate, retributivo generoso, aliquote basse per chi c'era prima; contributivo, precarietà e salari fermi per

chi arriva ora.
2. Nel contributivo la pensione è la fotografia del lavoro: salari, continuità, servizi e parità decidono la pensione più di qualunque riforma.
3. Le risposte esistono e vanno chieste: lavoro stabile e pagato meglio, assunzioni pubbliche, servizi di cura, pensione contributiva di garanzia.

Fonti: tutte le lezioni 1-9; aliquote storiche FPLD (Itinerari, tab. A.6: 19,10% nel 1963, 25,92% nel 1990); EURES-CNG 2023 (nati 1945 contro nati 1980). Le tre figure del caso sono didattiche, costruite da Bogdanov con le regole di legge dei rispettivi periodi.

Quiz di autovalutazione — con soluzioni

1. Con quale metodo sarà calcolata la pensione di chi ha iniziato a lavorare nel 2026?

A) Misto

B) Retributivo

C) A scelta del lavoratore

D) Contributivo puro

> **Risposta: D.** Chi ha il primo contributo dal 1° gennaio 1996 in poi ha solo il contributivo (L. 335/1995).

2. Quanto era l'aliquota FPLD nel 1990?

A) 14,41%

B) 25,92%

C) 9,19%

D) 33%

> **Risposta: B.** 25,92% (Itinerari, tab. A.6); era il 14,41% nel 1960 ed è il 33% dal 2007.

3. Quanti anni dopo andranno in pensione in media i dipendenti nati nel 1980 rispetto ai nati nel 1945, secondo la simulazione INPS ripresa da EURES?

A) 15 anni

B) 5 anni

C) Nessuno

D) 1 anno

> **Risposta: B.** Circa 5 anni in più, a fronte di un aumento della speranza di vita a 65 anni di 2,5 anni.

4. Quale gestione è in attivo perché ha molti iscritti giovani e pochi pensionati?

A) Coltivatori diretti

B) Gestione separata

C) Dipendenti pubblici

D) Fondo ex Ferrovie

> **Risposta: B.** La gestione separata: 2,78 attivi per pensionato e +9,9 miliardi nel 2024.

5. Qual è il divario tra la pensione media delle donne e quella degli uomini?

A) 17%

B) 79%

C) 9,3%

D) 34%

> **Risposta: D.** 34% (CIV-INPS 2025). Il 9,3% è il divario salariale orario (ILO).

6. Per uscire a 64 anni con il contributivo puro, quale pensione minima serve nel 2026 (uomo)?

A) 1.000 euro

B) 546,24 euro

C) 1.638,72 euro

D) 3.000 euro

> **Risposta: C.** 3 volte l'assegno sociale (546,24 × 3 = 1.638,72 euro).

7. Quale frase è sbagliata?

A) Il cambio decisivo per i giovani è la riforma Dini

B) Il contributivo è giusto solo se è giusto il lavoro

C) Il secondo pilastro non ripara un primo pilastro rotto

D) L'INPS fallirà prima che i giovani vadano in pensione

> **Risposta: D.** In un sistema pubblico a ripartizione le pensioni sono garantite dallo Stato: il problema è l'importo, non il fallimento.

8. Qual è il gesto concreto da proporre ai ragazzi alla fine di un incontro?

A) Controllare il proprio estratto conto contributivo INPS

B) Aprire un conto titoli

C) Chiedere subito il riscatto della laurea

D) Uscire dal fondo pensione

> **Risposta: A.** L'estratto conto mostra se i contributi ci sono davvero: gli errori scoperti presto si correggono facilmente.

Fonti normative:

https://www.itinerariprevidenziali.it/
https://consiglionazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2023/08/EURES_PENSIONI_GIOVANI_REPORT_COMPLETO_def.pdf
https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1995-08-08;335
https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2025/Rapporto-2025-n.26_Capitolo-6.pdf
https://www.cgil.it/ci-occupiamo-di/previdenza-pubblica/proposte-sindacali-per-una-riforma-previdenziale-piattaforma-unitaria-cgil-cisl-uil-hapha4om